

RESOCONTO STENOGRAFICO

449.

SEDUTA DI LUNEDÌ 3 MARZO 1986

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GIUSEPPE AZZARO

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	39529	PRESIDENTE	39531, 39532, 39535, 39537, 39540, 39543, 39544, 39545
Disegno di legge:		CIAFFI ADRIANO, Sottosegretario di Stato	
(Annunzio)	39529	<i>per l'interno</i>	39532, 39538, 39542
Disegni di legge di conversione:		GORLA MASSIMO (DP)	39543
(Annunzio dell'assegnazione a Com-		PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN)	39532, 39535, 39540
missione in sede referente ai sensi			
dell'articolo 96-bis del regola-		Documento ministeriale:	
mento)	39530	(Trasmissione)	39531
(Annunzio della presentazione) . . .	39530	Per lo svolgimento di una interpellanza	
(Cancellazione dall'ordine del giorno		e di una interrogazione e per la	
per decadenza dei relativi decreti-		risposta scritta ad una interroga-	
legge)	39529	zione:	
Proposte di legge:		PRESIDENTE	39545
(Annunzio)	39529	GORLA MASSIMO (DP)	39545
(Approvazione in Commissione) . . .	39531	PICCHETTI SANTINO (PCI)	39545
Interpellanza e interrogazioni (Svolgi-		Presidente del Consiglio dei ministri:	
mento):		(Trasmissione di documentazione) .	39531

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1986

	PAG.		PAG.
Proposta di modificazione al regolamento:		Interrogazioni e interpellanza:	
(Adesione di deputati)	39530	(Annunzio)	39545
Risposte scritte ad interrogazioni:		Ordine del giorno della seduta di domani	39545
(Annunzio)	39531	Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo	39546

La seduta comincia alle 16,30.

ERIASI BELARDI MERLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 26 febbraio 1986.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Alberini, Vito Angelini, Astori, Battistuzzi, Bonetti, Codrignani, Di Re, Fioret, Galloni, Gatti, Miceli, Sanza, Savio, Spataro, Stegagnini e Ruffini sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. In data 1º marzo 1986 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

REGGIANI ed altri: «Istituzione e disciplina del ruolo medico» (3538).

Sarà stampata e distribuita.

Annunzio di un disegno di legge.

PRESIDENTE. In data 28 febbraio

1986 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Ministro delle finanze:

«Delega al Governo per la emanazione di norme concernenti l'aumento dell'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi con riferimento alla riduzione dei prezzi medi europei di tali prodotti» (3535).

Sarà stampato e distribuito.

Cancellazione dall'ordine del giorno di disegni di legge di conversione per decadenza dei relativi decreti-legge.

PRESIDENTE. Comunico che, essendo trascorsi i termini di cui all'articolo 77 della Costituzione per la conversione in legge dei decreti-legge 30 dicembre 1985, n. 785, 30 dicembre 1985, n. 788 e 30 dicembre 1985, n. 790, i relativi disegni di legge di conversione sono stati cancellati dall'ordine del giorno:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 785, concernente disposizioni urgenti in materia di pubblico impiego» (3366-B);

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 788, recante proroga di termini ed interventi urgenti per la rinascita delle zone

terremotate della Campania e della Basilicata» (3489);

«Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 790, recante misure urgenti per il contenimento del fabbisogno del settore pubblico» (3367).

Annunzio della presentazione di disegni di legge di conversione e della loro assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro delle finanze, con lettera in data 28 febbraio 1986, hanno presentato, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1986, n. 40, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi nonché proroga del trattamento fiscale agevolato per le miscele di alcoli e benzina usate per autotrazione nelle prove sperimentali» (3534).

A norma del primo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è già stato deferito, in pari data, alla VI Commissione permanente (Finanze e tesoro), in sede referente, con il parere della V Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al secondo comma dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 5 marzo 1986.

Il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, con lettera in data 1º marzo 1986, hanno presentato, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1986, n. 48, recante proroga

di termini e interventi urgenti per la rinascita delle zone terremotate della Campania e della Basilicata» (3536).

A norma del primo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è già stato deferito in pari data alle Commissioni riunite II (Interni) e IX (Lavori pubblici), in sede referente, con il parere della I, della IV, della V, della VI, della XII e della XIII Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al secondo comma dell'articolo 96-bis.

Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 5 marzo 1986.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha altresì presentato, con lettera in data 1º marzo 1986, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1986, n. 49, concernente disposizioni urgenti in materia di pubblico impiego» (3537).

A norma del primo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è già stato deferito in pari data alle Commissioni riunite VII (Difesa) e VIII (Istruzione), in sede referente, con il parere della I e della V Commissione.

Il suddetto disegno di legge è già stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al secondo comma dell'articolo 96-bis.

Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 5 marzo 1986.

Adesione di deputati ad una proposta di modificazione al regolamento.

PRESIDENTE. Comunico che la proposta di modificazione al regolamento Spadaccia, Bozzi, Labriola, Reggiani ed altri: «Integrazione dell'articolo 51 del re-

golamento della Camera: limitazioni alla facoltà di richiedere lo scrutinio segreto» (doc. II, n. 20), annunciata il giorno 25 febbraio 1986, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Massari e Sanguineti.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione del 27 febbraio 1986 della IX Commissione permanente (Lavori pubblici), in sede legislativa, è stata approvata la seguente proposta di legge:

ROCELLI ed altri: «Ristrutturazione dei ruoli dell'ANAS e decentramento di competenze» (*approvata dalla IX Commissione della Camera e modificata dal Senato*) (789-B).

Trasmissione dal Presidente del Consiglio dei ministri.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri, per conto del garante dell'attuazione della legge per l'editoria, con lettera in data 26 febbraio 1986 ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9, ultimo comma, della legge 5 agosto 1981, n. 416, la comunicazione n. 146 del 24 febbraio 1986, con relativi allegati, del garante stesso.

Questa comunicazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Trasmissione di un documento ministeriale.

PRESIDENTE. Nel mese di febbraio il ministro della difesa ha comunicato, in adempimento alle disposizioni previste dall'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, le autorizzazioni revocate e concesse a dipendenti di quel Ministero a prestare servizio presso organismi internazionali.

Queste comunicazioni sono depositate presso gli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: interpellanza e interrogazioni. Cominciamo dalla seguente interpellanza:

«Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro dell'interno, per conoscere, facendo seguito ad un precedente documento di sindacato ispettivo, quali iniziative il Governo intenda assumere di fronte all'aggravamento, sempre più preoccupante, dell'ordine pubblico e della sicurezza in Sardegna.

L'ultimo episodio in ordine di tempo, quello del sequestro del commerciante di legnami Gianfranco Volponi, in Cagliari, nella centralissima via Nuoro (a due passi dal municipio, dal comando della Legione dei carabinieri, dalla sede della RAI e da quella del Banco di Sardegna e del palazzo di giustizia), dimostra una totale inesistenza della necessaria organizzazione di prevenzione e di protezione, senza la quale il delitto di sequestro di persona a fine di estorsione costituisce in Sardegna un facile mezzo per arricchirsi in danno di onesti cittadini.

Si chiede altresì di conoscere se non ritenga la ventilata applicazione della legge contro la mafia, di scarsa efficacia in Sardegna, per la fondamentale ragione della inesistenza di organizzazioni criminali stabili, e se non ritenga invece essenziale una speciale organizzazione della polizia di Stato contro i sequestri e l'ado-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1986

zione di misure che consentano di impedire tali delitti perlomeno in danno delle popolazioni dei principali centri ove abitano le persone più esposte ai rischi di un sequestro.

(2-00680)

«PAZZAGLIA».

L'onorevole Pazzaglia ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

ALFREDO PAZZAGLIA. Rinunzio ad illustrarla, signor Presidente, e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

ADRIANO CIAFFI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'interpellanza iscritta all'ordine del giorno, alla quale mi accingo a rispondere, a nome del Governo, verte su un argomento complesso quale è quello che investe le condizioni generali dell'ordine e della sicurezza pubblica in Sardegna.

Innanzitutto è necessario evidenziare come esse si siano caratterizzate per il particolare rilievo che assumono i sequestri di persona a scopo di estorsione, intorno ai quali gravitano e si sviluppano molte delle altre attività delittuose. Alla diffusione del fenomeno concorrono le seguenti fondamentali circostanze: la presenza di numerosi latitanti alla macchia che per poter disporre degli ingenti mezzi finanziari occorrenti per sfuggire alla cattura si prestano a svolgere un ruolo fondamentale nella gestione dei sequestri; la rete di connivenze e di omertà offerta alle bande dei sequestratori dai familiari degli arrestati a ciò indotti dal bisogno dei notevoli mezzi finanziari occorrenti per l'assistenza legale al congiunto e il proprio sostentamento, nonché la impossibilità di realizzare sicure forme di protezione a favore di tutte le potenziali vittime del sequestro ed un capillare e continuo controllo del vasto territorio, caratteriz-

zato da zone impervie non facilmente accessibili.

In ambito regionale l'incidenza dei sequestri di persona continua ad interessare maggiormente la provincia nuorese. Dopo essersi mantenuto costante negli anni 1983 e 1984, nel corso dei quali si sono registrati rispettivamente 7 ed 8 fatti di sequestro, il fenomeno ha evidenziato una sensibile riduzione lo scorso anno, durante il quale si annoverano complessivamente solo 4 casi. Di questi solo uno si è verificato nel secondo semestre (23 ottobre 1985) e si è concluso in tempi brevissimi, con il rilascio dell'ostaggio e senza il pagamento di alcun riscatto, grazie all'intervento delle forze di polizia.

Analogo felice epilogo, con la liberazione della vittima a seguito di conflitto a fuoco con le forze dell'ordine, aveva avuto in gennaio il primo sequestro di persona verificatosi nell'anno.

Pertanto, la viva emozione ed il comprensibile smarrimento suscitati nell'opinione pubblica dalle modalità di esecuzione del sequestro Volponi, perpetrato nel pieno centro abitato nel cuore del capoluogo regionale, non possono far dimenticare i risultati conseguiti dalla difficile azione di contrasto condotta dalle forze di polizia, anche in relazione al perseguimento degli esecutori dello stesso sequestro Volponi.

Può essere utile al riguardo il raffronto tra i dati statistici relativi ad alcune tra le più gravi e significative forme delittuose, prendendo in considerazione il periodo che copre i primi undici mesi dello scorso anno rispetto all'analogo periodo del 1984: si può notare un generale, sensibile calo negli omicidi, nelle rapine e nelle estorsioni. Si passa, infatti, dai 44 omicidi dolosi del 1984 ai 29 del 1985, con una riduzione del 34,1 per cento.

La recrudescenza dei fatti di sangue registratasi nel primo semestre dello scorso anno nelle zone di Orune, di Benetutti, di Nule e di Nuoro, ascrivibile a faide tra famiglie del luogo, non ha avuto seguito nel secondo semestre, anche se l'efferata uccisione di un ragazzo proprio

in questi giorni sembra che vada inquadrata nella ripresa della faida di Benetutti.

Nel settore dei reati contro il patrimonio assume particolare rilievo il dato sulle rapine, che pone la Sardegna al quartultimo posto tra le regioni d'Italia per incidenza del fenomeno. Nello scorso anno, infatti, si sono avute soltanto 26 rapine gravi contro le 50 del precedente anno, con un decremento del 48 per cento, rivelatosi il più vistoso in ambito nazionale.

Discorso in parte analogo può farsi per le estorsioni: 18 casi nel 1985 contro i 42 del 1984, con un calo del 41,9 per cento.

Questi dati, ovviamente, non possono rassicurarci; anzi, vanno anzitutto valutati insieme a quelli relativi agli attentati dinamitardi, per i quali purtroppo si è registrato un sensibile incremento, ed a quelli dell'abigeato, lievemente accresciuti.

Tuttavia, ciò non impedisce di valutare positivamente questa constatabile, anche se non ancora consolidata, linea tendenziale che, specie se rapportata a quella evidenziatasi in altre parti l'Italia, appare sintomatica di una condizione della sicurezza pubblica non suscettibile di ingenerare preoccupazioni eccessive.

Né può essere ignorato il limitato rilievo assunto in Sardegna da quelle forme di criminalità diffusa o di microcriminalità che sempre più caratterizzano le aree metropolitane continentali e che massimo allarme, comprensibilmente, suscitano tra le popolazioni ad esse esposte.

Il fenomeno della diffusione della droga, pur non presentando indici di gravità pari a quelli di altre aree del territorio nazionale, si mantiene su livelli che impongono una continua e decisa azione di vigilanza e di contrasto. Non può comunque ignorarsi, per il suo valore sintomatico, come ai quattro casi di decesso per *overdose* registrati in Sardegna nel 1984 abbia corrisposto un solo caso nel 1985.

Al contenimento dell'attività delittuosa registratasi nell'ultimo anno hanno in-

dubbiamente contribuito la continua attività di prevenzione ed il serrato controllo del territorio, nonché il costante impegno investigativo, delle forze dell'ordine. I risultati conseguiti nello scorso anno si sono tradotti nella cattura di numerosi e pericolosissimi pregiudicati, evasi o latitanti, imputati di gravi delitti e segnatamente di sequestro di persona; nello smantellamento di una complessa organizzazione, con collegamenti in ambito nazionale, operante nel settore del riciclaggio di autovetture rubate; nell'arresto di soggetti dediti allo spaccio di sostanze stupefacenti; nel sequestro di notevoli quantitativi di droghe; nel deferimento all'autorità giudiziaria dei responsabili di gravi reati.

Un impegno particolare è stato e continua ad essere riservato alla ricerca dei latitanti, nella convinzione che la loro cattura sottragga, più di ogni altra azione di contrasto, terreno fertile al fenomeno dei sequestri di persona. In questo quadro, non può essere ignorato il recente esito del processo contro la cosiddetta «anonyma sequestri gallurese», conclusosi il 2 dicembre scorso con la condanna di 65 degli 86 imputati.

Nello scorso anno, in apposite riunioni tenute presso varie città della Sardegna, sono state definite intese tra le autorità di pubblica sicurezza, finalizzate al più proficuo impegno di coordinamento in ambito provinciale ed interprovinciale. È stata concordata l'attivazione di nuovi piani di posti di blocco e di controllo nel territorio ed il potenziamento di quelli già operativi, anche al fine di tener conto delle innovazioni intervenute nella viabilità primaria e secondaria dell'isola; è stato deciso il potenziamento degli apparati elettronici e di informatica a disposizione delle forze di polizia, al fine di garantire alle pattuglie operanti la immediata disponibilità dei dati di riscontro, sia su persone che su veicoli.

In coerenza con gli indirizzi generali in tal modo definiti, il controllo del territorio viene attuato attraverso servizi a largo raggio, in esecuzione di apposita pianificazione a carattere regionale; at-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1986

traverso servizi specifici, in attuazione di piani particolareggiati predisposti per zone particolarmente esposte a rischio; attraverso, infine, attività di controllo di volta in volta dirette su singoli fondi o casolari o su specifiche aree rurali.

L'esecuzione di questi servizi può contare sull'impiego di elicotteri, che garantiscono il rapido trasporto degli uomini in zone isolate difficilmente accessibili. Altre iniziative sono state assunte nel settore logistico e delle dotazioni tecniche. A seguito di intese interforze raggiunte a livello centrale, sono state inoltre impartite disposizioni per la installazione di apparecchiature di interconnessione tra le sale operative della varie forze di polizia.

Nello scorso anno è stato istituito ad Abbasanta un reparto-volo della polizia di Stato per il trasporto ed il migliore impiego di squadriglie anticrimine. Ad Arzachena-Porto Cervo è entrato in funzione, il 1° maggio 1985, un nuovo commissariato di pubblica sicurezza e rafforzamenti delle dotazioni di personale sono stati attuati nelle zone di maggiore presenza del fenomeno criminoso, in particolare nel territorio della Gallura, dove sono stati potenziati il commissariato di Tempio ed il posto fisso di pubblica sicurezza di Santa Teresa, nonché i locali servizi di frontiera.

Le dotazioni effettive degli assistenti, dei sovrintendenti e degli agenti della polizia di Stato in servizio nelle questure dell'isola hanno raggiunto lo scorso anno il livello di 1.575 unità, con una eccedenza, rispetto all'organico, di ben 237 uomini. Questo dato assume rilievo se si considera che molti uffici di pubblica sicurezza, purtroppo anche in regioni interessate dalle più pericolose forme di criminalità organizzata, ancora dispongono di una forza sotto organico.

Parimenti, l'Arma dei carabinieri, nella articolazione dei quattro gruppi provinciali, del battaglione e dei reparti speciali, è presente con 283 stazioni e con oltre 4 mila uomini, avendo registrato un incremento di personale asceso negli ultimi due anni ad oltre 300 unità.

Onorevoli deputati, dai dati testé illu-

strati e dalle considerazioni svolte risulta che le condizioni della sicurezza pubblica in Sardegna non possono considerarsi allarmanti o degradate. L'aspetto di rilievo continua ad essere costituito dal fenomeno del sequestri di persona, anche se esso appare in una fase di stasi, di talché in assenza di esso la situazione della Sardegna potrebbe quasi essere favorevolmente commentata, specie nel rapporto con le condizioni che si registrano in altre aree del territorio nazionale.

Come si ricava dai dati sulle varie iniziative di contrasto attuate dalle forze di polizia (e segnatamente dall'alta percentuale di sequestri per i quali i responsabili sono stati assicurati alla giustizia), l'impegno dello Stato in Sardegna appare adeguato alle reali dimensioni dei fenomeni delinquenziali che si registrano, informato a criteri operativi corrispondenti alle reali e peculiari esigenze, nonché mosso da una autentica volontà di contrasto.

L'esperienza maturata in questi anni di concreta applicazione della legislazione antimafia del 1982 (per parlare di un altro argomento proposto nell'interpellanza) ha evidenziato l'utilità degli strumenti ivi previsti anche contro i sequestri di persona, specie con riguardo agli accertamenti patrimoniali e bancari, per il contributo che essi possono dare alle indagini sul riciclaggio del denaro proveniente dai riscatti. In questo senso, pur nella profonda diversità del fenomeno sardo rispetto alle forme di criminalità organizzata che colpiscono altre aree del meridione d'Italia, l'uso di alcune particolari previsioni della normativa antimafia può offrire un contributo apprezzabile.

Occorre quindi, più che ricercare nuove forme strategiche ed organizzative, nelle quali finisce sempre con il celarsi il rischio della dispersione delle risorse, proseguire nell'impegno fin qui svolto, cercando di arricchirlo continuamente, con una sempre aggiornata professionalità degli operatori di polizia e con i nuovi mezzi offerti dalla tecnologia più avanzata: su questa strada, il Governo si sente impegnato, senza alcuno tentennamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Pazzaglia ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-00680.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, quando nell'estate di quest'anno si verificò a Cagliari il sequestro Volponi, nel pieno centro cittadino, vi fu in Sardegna un allarme giustificatissimo: i sequestri di persona raramente erano avvenuti nei centri delle città, mentre questo avveniva nel centro di Cagliari, a poche centinaia di metri dal comando della Legione dei carabinieri, a pochissime centinaia di metri dal palazzo di giustizia; in una strada adiacente alla sede della RAI ed a quella del Banco di Sardegna. Direi che l'ubicazione è quella della vera e propria city di Cagliari.

Perché l'allarme, signor Presidente, signor rappresentante del Governo? Perché neanche le zone più centrali della città, ormai si sentivano tranquille, per quanto riguarda i sequestri. Non parlo delle rapine, perché una rapina nel centro della città si può anche spiegare: una volta rapinata la somma di denaro, gli autori possono nascondersi in tanti modi. Per un sequestro di persona, invece, è necessario trasportare l'ostaggio, attraversare la città attraverso un grande, congestionato traffico, in condizioni che non sono certo le più idonee ad un rapido allontanamento dal luogo dell'avvenuto sequestro.

Che cosa si è pensato, da parte dell'opinione pubblica e, modestamente, mia, per cui mi sono permesso di portare l'argomento in questa sede? Si è pensato ad un allentamento di quella vigilanza essenziale, che in tante occasioni aveva impedito alla criminalità che si dedica ai sequestri di persona di poter tranquillamente predisporre un piano, perché tutti sapevano che a breve distanza dal luogo scelto per il sequestro si sarebbe incapati nei controlli della polizia.

L'allarme risulta giustificato, mi si consenta, anche se il numero dei sequestri, come ha ricordato giustamente il sottosegretario, nel 1985 era in fase recessiva rispetto agli anni precedenti. Qui, mi pare

tuttavia che il problema della sicurezza delle città si ponga con particolare evidenza e, in questo senso, è stata da me presentata l'interpellanza oggi in svolgimento. Mi pare di aver detto altre volte quanto ripeto oggi, anche dopo le dichiarazioni del rappresentante del Governo, secondo il quale non è possibile attuare una tutela diffusa delle persone che rischiano un sequestro: posso anche essere d'accordo, su questo punto, ma è essenziale l'azione di polizia per la vigilanza delle strade, oltre che per la difesa delle persone e per la ricerca e la cattura dei latitanti. Alla vigilanza delle strade si deve provvedere continuamente, perché è possibile che il fenomeno del sequestro di persona riesploda repentinamente non appena cessino le condizioni che ne rendono difficile l'esecuzione concreta.

È altrettanto necessario (mi rendo conto che sono stati dispiegati mezzi rilevanti: non entro negli aspetti tecnici perché evidentemente non sono, non pretendo di essere un tecnico della prevenzione e della vigilanza) che a ciò si accompagni la stretta vigilanza delle campagne, attraverso il potenziamento dei servizi di polizia e dei carabinieri nelle zone rurali e con la creazione, finalmente (ecco l'iniziativa che lo Stato deve assumere nei confronti della regione) di una efficiente polizia rurale che costituisca il primo filtro contro la delinquenza.

Detto questo, sono anche io convinto che siamo usciti, nel 1985, per quanto riguarda i sequestri di persona, dalla fase acuta; ma, come ha detto giustamente il rappresentante del Governo, vi è il problema della presenza dei latitanti, dovuto non tanto a ragioni che sono diventate un po' luoghi comuni, cioè il bisogno di denaro per affrontare la difesa nei giudizi, ma al fatto che ci vuole tanto denaro per vivere e, soprattutto, al fatto che il latitante è l'unico che non deve rendere conto a nessuno circa il posto dove si trovava in un determinato giorno. Quando un gruppo di operatori del sequestro esegue questo crimine, affida l'ostaggio ai latitanti, che non devono giustificare la

loro assenza dal lavoro, perché tale loro assenza è permanentemente ingiustificata dalla stessa latitanza.

I latitanti, quindi, sono elemento essenziale di questo fenomeno delittuoso: senza i latitanti non si possono eseguire sequestri, e quando essi ci sono i sequestri sono possibili. Mi si consenta, allora, di dire che l'attività rivolta contro il fenomeno della latitanza deve essere un impegno fondamentale per le forze di polizia, in assenza del quale correremmo il rischio di ricadere in momenti di elevato pericolo per quanto riguarda i sequestri di persona.

La Sardegna (cerchiamo di ricordarlo) ha subito, nel periodo 1950-1970, una crisi di carattere sociale pesantissima. Sono emigrate dalla Sardegna in quei venti anni 150 mila persone, cittadini in cerca di lavoro con le loro famiglie. Attualmente esistono nell'isola 150 mila disoccupati. È vero che in gran parte essi sono giovani, ma è anche vero che se ai 150 mila disoccupati aggiungiamo le famiglie arriviamo a considerare una massa di persone che dovrebbe trasferirsi dalla Sardegna per cercare lavoro altrove (il lavoro, però, manca anche in altre aree del paese) tale da indicare lo stato di tensione in cui si trova oggi l'isola.

Poiché si tratta, come ho detto, in larga parte di giovani, credo che vi possano essere leve per la creazione di una nuova criminalità, anche se la maggior parte dei disoccupati si trova in zone che non sono state frequentemente fornitrici di personale alle organizzazioni criminali dedite al sequestro di persona, organizzazioni queste che, come lei sa, onorevole sottosegretario, non sono stabili, ma si formano e si sciolgono in relazione all'esigenza del momento.

Quindi, la protezione e la reazione dello Stato devono essere fondamentali e costanti per evitare ricadute; come dovrebbe essere costante e continua l'opera di formazione del cittadino, perché la causa della delinquenza è prevalentemente umana. Esistono condizioni ambientali e geografiche facilitanti del crimine nell'isola, quelle che non vi sono

state in un primo momento fuori dalla Sardegna. Ora si sono rivelate esistenti anche in altre aree del paese, per cui bande di sequestratori hanno operato in Sardegna e fuori della Sardegna.

Non sono, però, del parere del Governo che non si tratti di condizioni allarmanti. Posso dire che l'impegno dello Stato esiste, anche se non sono in grado di valutare tecnicamente quale sia la validità delle soluzioni adottate; mi permetto però di dire che se mancherà quel tipo di prevenzione indicata certamente non potremo essere tranquilli per l'avvenire.

Vorrei contestare al sottosegretario quanto ha sostenuto in relazione alla criminalità nelle città. Nella mia interpellanza ho citato anche altri documenti del sindacato ispettivo in precedenza presentati. Purtroppo vi è una diffusa attività delinquenziale nelle città, con particolare riguardo alla città di Cagliari che ormai ha le dimensioni non di una piccola città, ma di un grande centro, dove si registrano fatti gravissimi con una frequenza spaventosa.

Assistiamo ad un maggior diffondersi della droga anche perché con il trasferimento nelle carceri sarde (non è responsabilità del Ministero dell'interno, me ne rendo conto, ma dobbiamo fare un discorso completo) di camorristi e di mafiosi, si è creato un particolare ambiente intorno a tali istituti di pena, ambiente costituito dagli amici dei camorristi e dei mafiosi. In conseguenza di ciò il traffico di droga, che un tempo interessava particolarmente le regioni Campania e Sicilia, investe anche la Sardegna. I risultati ottenuti in Sardegna, che ormai è diventata la piattaforma del traffico della droga nel Mediterraneo, sono il segno della presenza di questi commerci che fino a poco tempo fa non esistevano nell'isola.

Avviandomi alla conclusione del mio intervento, che in parte chiarisce le mie posizioni in ordine alla successiva interrogazione vorrei rilevare che nel mio documento di sindacato ispettivo si faceva riferimento ad una determinata zona, alla quale lei, signor sottosegretario, non ha fatto alcun cenno nella sua risposta, che

anche verte sulla delinquenza in Sardegna.

Non condivido l'opinione espressa dal Governo in ordine all'utilità dell'estensione per la criminalità sarda delle norme sulla mafia. Vi è un unico aspetto che può essere interessante ed è quello della ricerca delle eventuali ricchezze occulte. Qualche giorno fa un amico scherzando mi diceva che in alcuni centri della Sardegna vi sono nuove costruzioni che non portano il nome del proprietario, bensì del sequestrato con i cui proventi gli edifici sono stati costruiti.

Si tratta di una battuta scherzosa in quanto nessuno confessa reati di questo genere; non sono altro che voci messe in giro dai vicini i quali sospettano che una persona possa essere stata coinvolta in un sequestro. Certo, vi è anche il problema del riciclaggio del denaro, ma questa può essere l'unica ipotesi che per altro non consente l'adozione di misure estese a tutta la popolazione come in Sicilia. Mentre per quanto riguarda la camorra e la mafia (l'ho detto poc'anzi e non credo che il Governo lo voglia contestare) siamo di fronte ad organizzazioni stabili, per quanto concerne le bande che operano sequestri di persona si tratta di unioni occasionali.

Vi è quindi una condizione diversa, per cui l'estensione delle norme antimafia non mi sembra assolutamente giustificata, per quanto riguarda la Sardegna. Bisogna invece creare una struttura di polizia, in modo che diventi impossibile eseguire sequestri nei centri ove abitano le persone più esposte a tale rischio.

È chiaro che il sequestro di persona non si può evitare in tutta l'isola. È chiaro, ad esempio, che non si può evitare che in un centro come Oliena si verifichi quel sequestro che ha dato poi luogo alle reazioni della popolazione, con gli scontri a fuoco nel Supramonte; ma, per quanto riguarda le città, dove si trovano normalmente le persone che hanno maggiori mezzi economici e che quindi possono essere le più esposte ai rischi di un sequestro, si debbono creare le condizioni per cui il sequestro diventi impossibile. Oc-

corre adottare costantemente misure che vengono prese solo occasionalmente e che da qualche tempo sono state lasciate da parte.

Da tale situazione è venuto l'allarme per il sequestro Volponi, che non sarebbe dovuto avvenire se la sorveglianza della città e soprattutto delle sue vie d'uscita fosse stata più attenta.

Signor sottosegretario, non intendo addentrarmi ulteriormente nei dettagli. Vorrei raccomandare che la tutela dei cittadini sia adeguata al rischio che la possibile presenza nell'immediato futuro di latitanti e di altre persone che possono dedicarsi al sequestro di persona fa certamente paventare.

Vorrei profittare dell'occasione per aggiungere una considerazione, anche se fuori tema, dato che in questa sede si parla dell'ordine e della sicurezza: si tratta di un invito rivolto al Governo perché rivolga uno sguardo sugli altri mali che affliggono la Sardegna. Mi riferisco in primo luogo alla disoccupazione, ma anche a tutto quel complesso di iniziative anti-Stato e antiunitarie, delle quali ancora si parlerà per decisioni assunte proprio in questi giorni con il congresso del partito sardo d'azione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Pazzaglia, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dell'interno e di grazia e giustizia, «per sapere:

se sono a conoscenza che nella comunità montana Goceano, in Sardegna, continuano a verificarsi furti e violenze a ritmo preoccupante e la criminalità dilaga in una sequela di assassinii che pare inarrestabile, tanto che in una recente delibera del comune di Bono (Sassari) si definiscono i momenti attuali come "i più drammatici del dopo guerra";

quali iniziative necessarie ed urgenti intendano assumere in concreto per garantire al Goceano di uscire da un periodo tanto denso di atti di violenza criminale e se non ritenga opportuno recuperare, nelle campagne come nei centri abitati, le

condizioni di sicurezza per le persone e le cose e la tranquillità e serenità nelle attività lavorative dei cittadini;

se non ritengano indilazionabile rafforzare nei paesi del Goceano i servizi fondamentali quali le stazioni dei carabinieri (la sede di Bono è stata di recente oggetto di un attentato), i servizi scolastici ed i corsi regolari di studi nelle scuole pubbliche;

se, considerato che l'efficienza delle istituzioni serve come deterrente ad ogni azione criminale, non ritengano di dover garantire, nell'ambito delle proprie competenze la continuità e l'efficienza della pretura ed il finanziamento per la costruzione in Bono della sede del comando tenenza dei carabinieri, della pretura, del poliambulatorio distrettuale ed il ripristino del comando del nucleo forestare di Bono» (3-01082).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

ADRIANO CIAFFI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli deputati, rispondo ora, su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri, all'interrogazione dell'onorevole Pazzaglia concernente le condizioni della sicurezza pubblica nel territorio del Goceano.

È noto che esse si sono sempre caratterizzate, da un lato, per il ciclico riacutizzarsi di faide che scatenano efferati fatti di sangue, dall'altro per la predominante incidenza di alcune tipologie di delitti contro il patrimonio, quali il furto di bestiame (soprattutto ovini lasciati al libero pascolo o tenuti in ricoveri siti in località isolate) e lo sgarrettamento per vendetta o ritorsione.

L'andamento della criminalità negli ultimi anni nel Goceano non può ritenersi che abbia manifestato segni di aggravamento, avendo conservato in genere le connotazioni tradizionali ed il livello del passato.

La mancanza di posti di lavoro nel settore terziario, aggravata dai riflessi dello

stato di crisi occupazionale negli stabilimenti chimici di Ottana e Porto Torres, ha costretto al ritorno all'attività agropastorale. La delusione che ciò ha provocato, specie nelle giovani generazioni che avevano potuto sperimentare la sicurezza ed il benessere del lavoro nell'industria, acuita dalla penuria di pascoli resa ancor più drammatica dagli incendi degli scorsi anni nelle zone di Burgos, Bottidda, Bultei e Benetutti, non è estranea alla persistente presenza di attività delittuose legate al mondo silvo pastorale.

Sotto questo profilo, novità rilevanti nell'andamento dei fatti criminosi possono conseguire solo ad interventi di radicale trasformazione delle condizioni socio-economiche dell'intera zona, dai quali scaturisca l'abbandono di mentalità ancora legate agli antichi codici «barbaricini», e l'eliminazione delle antiche piaghe della disoccupazione e dell'alcolismo.

Motivi di particolare preoccupazione suscita la persistente catena di vendette e di omicidi, comunemente chiamata «faida di Benetutti», la quale però non riguarda soltanto questo comune, ma anche altri centri vicini, ivi compresi alcuni della provincia di Nuoro.

La faida, che ha origini molto antiche, si è riacutizzata nel febbraio del 1984 e da quella data ha fatto registrare 13 morti, quasi tutti giovani, spesso coinvolti per il solo fatto di essere amici o parenti di qualcuno che si voleva indirettamente colpire.

Talvolta ha pagato con la vita anche chi ha tentato di mettere pace tra i *clan* contrapposti.

I motivi all'origine della faida sono tuttora noti solo ai gruppi rivali. Certamente essi sono maturati nell'ambiente dei furti di bestiame, dello sconfinamento di pascolo e, forse, anche del riciclaggio del denaro proveniente da sequestri di persona.

Dal febbraio al maggio 1984 si registrano i primi cinque omicidi; poi una stasi di nove mesi. Nel febbraio dello scorso anno la faida riprende e fa due nuove vittime; altre due ad aprile ed an-

cora due a maggio. Infine, le ultime due all'inizio di quest'anno, l'una a gennaio, l'altra il 23 dello scorso febbraio.

Per fronteggiare tale situazione massimo è stato l'impegno delle strutture di sicurezza dello Stato, pur nelle obiettive difficoltà di contrastare un fenomeno tanto aberrante quanto impenetrabile.

Oltre al rafforzamento degli organici delle forze dell'ordine, sono stati costituiti speciali gruppi della polizia di Stato e dei carabinieri in stretto collegamento tra loro, per la cattura dei latitanti e l'acquisizione di prove a carico delle persone sospettate degli efferati delitti.

In tutta l'area del Goceano sono in atto, oltre alle attività investigative, continui servizi di prevenzione. Essi prevedono il quotidiano controllo del territorio ed, in particolare, dei pascoli e degli ovili, nonché degli esercizi pubblici ove i pregiudicati frequentemente si danno convegno.

Vengono frequentemente avviati procedimenti per l'applicazione di misure di prevenzione a carico di persone pericolose, mentre massimo spazio è riservato ai servizi operativi, quali posti di blocco, pedinamenti ed appostamenti anche notturni.

Di questa intensa attività costituiscono riprova numerosi arresti e deferimenti all'autorità giudiziaria per fatti di abigeato, porto illegale di armi, ricettazione e favoreggiamento. Gli autori di tutti gli omicidi avvenuti negli anni 1981, 1982 e 1983 sono stati individuati.

Anche per i più recenti fatti di Benetutti, nonostante l'ambiente impenetrabilmente omertoso, pazienti ed accurate indagini hanno consentito l'emissione di alcuni mandati di cattura a carico di presunti partecipanti a spedizioni omicide.

L'improvvisa e violenta recrudescenza della faida nella primavera del 1984, unitamente alla contestuale commissione di un attentato dinamitardo a scopo intimidatorio ai danni della caserma dei carabinieri di Bono, sono da collocare all'origine della decisione del sindaco di questo ultimo comune di sottoscrivere una lettera aperta nella quale veniva manifestato lo stato di viva preoccupazione ed al-

larme di quella comunità cittadina per il susseguirsi di tali fatti di sangue.

Per quel che concerne lo stato attuale di operatività dei fondamentali servizi pubblici nel territorio del Goceano, cui fa riferimento l'onorevole interrogante, si forniscono le seguenti notizie.

La caserma dei carabinieri di Bono, sede della tendenza e della stazione, non presenta inadeguatezze funzionali tali da pregiudicarne l'operatività. Tenuto, tuttavia, conto della carenza di alloggi di servizio che vi si registra, è stata riservata priorità alla realizzazione *in loco* di una nuova caserma, nella prospettiva della prossima attuazione del piano di finanziamento straordinario delle infrastrutture dell'Arma, recentemente varato dal Parlamento.

Non risulta che si siano registrati, negli ultimi anni, particolari disagi o insufficienze nella gestione dei servizi scolastici della zona, né che si siano verificate turbative alla regolarità dei corsi di studio nelle scuole pubbliche.

Per quel che riguarda la sede della pretura, si fa presente che la sua realizzazione, mediante sopraelevazione del palazzo municipale, venne finanziata negli anni '70 con contribuzioni straordinarie dello Stato a favore del Comune.

Agli inizi degli anni '80 l'opera venne completata, ditalché gli uffici giudiziari poterono trasferirsi nella neo-realizzata sede, che risultò idonea e adeguata alle esigenze.

La proposta del comune di Bono di far luogo al trasferimento della pretura in altro edificio da realizzare appositamente altrove non ha finora avuto seguito per le perplessità manifestate dal dicastero di grazia e giustizia sull'opportunità dell'iniziativa, alla quale evidentemente non corrispondono esigenze di funzionalità degli uffici giudiziari.

A decorrere dal 18 giugno 1984 la pretura di Bono, rimasta vacante dal 3 febbraio 1983 a tale data, dispone di un nuovo titolare.

Per ospitare il poliambulatorio, attualmente ubicato precariamente in locali presi in affitto o messi a disposizione dal

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1986

comune, sono in corso i lavori di realizzazione della nuova sede, che procedono alacremente; è quindi prevedibile che con il nuovo anno essi saranno disponibili.

Permane purtroppo, per carenza di organico, la chiusura della stazione di Bono del corpo forestale regionale, anche se è in esercizio quella contigua di Monte Pisano.

PRESIDENTE. L'onorevole Pazzaglia ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, desidero premettere a questa brevissima replica il mio apprezzamento, per altro già espresso per iscritto, al ministro dell'interno il quale, fin dal 29 gennaio 1985, aveva dichiarato al competente ufficio della Camera la sua disponibilità a rispondere alla mia interrogazione. Tale disponibilità non ha evidentemente trovato pari attenzione presso il competente ufficio della Camera e soltanto oggi io sono in grado di conoscere la risposta a tale interrogazione.

Il discorso concernente Bono può essere fatto alla luce di quanto ho detto poco fa. In sostanza, il sottosegretario mi ha dato ragione quando ha detto che nella caserma dei carabinieri di Bono tutto è a posto, anche se non ci sono alloggi di servizio sufficienti, anche se si dovrà fare la nuova caserma, anche se ci sono condizioni di disagio, anche se il personale, in pratica, non può essere quello che dovrebbe essere. E mi ha dato ragione anche quando ha parlato della situazione della giustizia a Bono, precisando che per lungo tempo la pretura è rimasta priva di titolare e che ancora non si sa se il Governo intenda mantenere quella sede giudiziaria ovvero sopprimerla, attribuendo la competenza per i comuni che oggi fanno capo alla pretura di Bono ad altra pretura.

Questi sono i problemi rispetto ai quali mi permetto di dire al Governo che sta sbagliando strada. Si debbono mantenere le strutture giudiziarie esistenti in certe zone lontane dal capoluogo e, soprattutto,

nelle zone calde. Guai a pensare di eliminare una pretura come quella di Bono! Guai a pensare di mantenerla inefficiente come è accaduto in un certo periodo! Se così fosse, verrebbe a mancare il contatto del cittadino con la giustizia, verrebbe a mancare la fiducia nella giustizia. Inoltre, se le forze dell'ordine non sono presenti in numero adeguato, è molto più facile compiere delitti.

Ed è il caso del Goceano che oggi, dopo la cessazione di quei gravi fatti di sangue, si avvia ad una situazione non dico di normalità ma almeno di minore pericolosità. Rivolgo pertanto al Governo una raccomandazione, per altro già formulata dalla comunità montana del Goceano: lo stato non sopprima più servizi fondamentali quali stazioni dei carabinieri, servizi scolastici e corsi regolari di studio nelle scuole pubbliche; garantisca la continuità e l'efficienza della pretura.

Sono queste cose che già mi sono permesso di dire, dal momento che la crescita civile e la collaborazione dei cittadini non sono certo stimulate dalla smobilitazione dello Stato. Attenzione a non collocarsi sulla strada della smobilitazione, perché questa potrebbe essere la strada di una ripresa della delinquenza in una zona che certamente è stata fonte di molte preoccupazioni.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Capanna, Gorla, Ronchi e Russo Franco, al ministro dell'interno, «per sapere — premesso che

ha avuto luogo a Milano il 12 dicembre 1985 una importante manifestazione degli studenti, la più grande svoltasi in città dall'inizio delle agitazioni scolastiche;

l'interrogante ha partecipato insieme agli studenti a tutta la manifestazione e può testimoniare del suo carattere assolutamente pacifico;

il corteo, giunto in piazza Leonardo da Vinci, si è trovato via Bonardi, di fronte

alla facoltà di architettura, sbarrata da ingenti forze dell'ordine in assetto di battaglia, con automezzi schierati e candelotti lacrimogeni già innescati sui fucili;

mentre al centro della piazza si svolgeva regolarmente il comizio nelle forme stabilite dal coordinamento degli studenti, uno sparuto gruppo di giovani si disponeva di fronte alla polizia gridando *slogans* e lanciando di tanto in tanto qualche uovo che andava a spiacciarsi contro gli automezzi;

l'interrogante è stato testimone oculare di tutto lo svolgimento dei fatti, insieme ad alcuni giornalisti, e si può affermare che non esisteva pericolo reale per l'incolumità delle forze dell'ordine;

bastava che queste non reagissero, come hanno fatto per i primi minuti e tutto sarebbe terminato anche per l'intervento di molti giovani, che con megafoni invitavano il gruppetto a smetterla e a seguire il comizio;

all'improvviso le forze dell'ordine si sono invece spinte avanti, prima tirando candelotti lacrimogeni a mano, poi con i fucili;

la folla degli studenti si disperdeva rapidamente in tutte le direzioni;

nonostante questo, non solo proseguiva il lancio dei lacrimogeni, ma addirittura sono stati fatti muovere i "gipponi" all'inseguimento degli studenti;

oltre a ciò ci sono state molte cariche a piedi e un gruppo di studenti, che si rifugiava nella vicina facoltà di veterinaria, è stato inseguito fin dentro e sottoposto a manganellate, che hanno prodotto diversi feriti (questa circostanza l'interrogante ha potuto verificarla attraverso la testimonianza di molti studenti);

tre giovani, rei soltanto di scappare, sono stati fermati e trascinati dentro un cellulare, dove sono rimasti chiusi per circa 20 minuti; dopo essere stati identificati sono stati rilasciati solo a seguito di un intervento dell'interrogante come membro del Parlamento;

nel mezzo degli scontri l'interrogante ha avvicinato i dirigenti di polizia che comandavano la piazza, protestando per il comportamento delle forze dell'ordine e ne ha ottenute risposte imbarazzate e per nulla convincenti;

è apparso assolutamente evidente che la reazione delle forze dell'ordine è stata del tutto sproporzionata ed esagerata;

il segnale politico che ne viene fuori è preoccupante in quanto evidenzia che, se questa è la risposta dei pubblici poteri alle giuste istanze di rinnovamento degli studenti, lo Stato ripercorre la stessa strada di miopia già praticata nel passato —;

con la massima urgenza:

se il ministro dell'interno e il Governo si rendono conto della gravità dell'accaduto, considerato che per la prima volta da quando sono iniziate le agitazioni scolastiche le forze dell'ordine si sono scagliate contro una manifestazione degli studenti;

se si valuta che la gravità è accresciuta per essersi i fatti verificati proprio a Milano il 12 dicembre, 16° anniversario della strage, rimasta impunita, alla Banca nazionale dell'agricoltura;

quali provvedimenti si intende prendere affinché siano date alle forze dell'ordine istruzioni appropriate, atte ad impedire il ripetersi di simili comportamenti» (3-02349);

Masina, Rodotà e Bassanini, al ministro dell'interno, «per sapere — premesso che

è opinione largamente condivisa da tutti gli osservatori che l'attuale movimento studentesco è alieno da ogni forma di violenza e che soltanto una stretta frangia di giovani, per altro del tutto isolata dai coetanei, dà luogo a riprovevoli episodi di intemperanza e di inciviltà;

secondo quanto riportato unanimemente dalla stampa le forze dell'ordine, in occasione della manifestazione di gio-

vedi 12 dicembre 1985 a Milano, in piazza Leonardo da Vinci hanno reagito ad alcune provocazioni dei cosiddetti autonomi con il lancio di fumogeni e con cariche di polizia non solo contro tali dimostranti ma contro l'intera massa degli studenti che già, pacificamente, stavano sfollando la piazza —;

quale valutazione dia dell'accaduto, atto a provocare nei giovani non violenti sentimenti di disaffezione verso lo Stato e a renderli più facilmente suggestionabili proprio da quelle tendenze antidemocratiche di cui il ministro ha dichiarato più volte di temere la diffusione;

quali disposizioni abbia dato alle forze di polizia perché non si ripetano incresciosi episodi del genere;

quali provvedimenti abbia preso nei confronti dei responsabili dell'ordine pubblico così mal difeso nella suddetta manifestazione» (3-02358).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

ADRIANO CIAFFI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, espongo innanzitutto i fatti relativi agli incidenti verificatisi a Milano il 12 dicembre dello scorso anno, durante lo svolgimento di una manifestazione di studenti.

La manifestazione era stata indetta dal coordinamento degli studenti medi milanesi e ritualmente preannunciata alla questura del capoluogo.

Nel preavviso era stato indicato come obiettivo dell'iniziativa la protesta contro le disposizioni della legge finanziaria recanti aumenti delle tasse scolastiche ed universitarie e la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sugli irrisolti problemi della scuola.

La data fissata per lo svolgimento della manifestazione coincideva con la presenza a Milano del ministro della pubblica istruzione, che aveva preannunciato il proprio intervento alla cerimonia di apertura dell'anno accademico del Politecnico.

Nel timore che potessero verificarsi interferenze tra la manifestazione studentesca e la cerimonia inaugurale, era stato disposto che, fin dalle prime ore del mattino, l'accesso alla strada d'ingresso al Politecnico fosse presidiato da un reparto di 30 uomini (15 agenti della polizia di Stato e 15 militari dell'Arma dei carabinieri).

Intorno alle 9 della mattinata i manifestanti iniziavano a concentrarsi in piazza Fontana, fino a raggiungere una consistenza numerica valutabile intorno alle 20-25 mila unità.

Al momento dell'avvio della manifestazione, un centinaio di elementi gravitanti nell'area della locale Autonomia, avendo fallito nel tentativo di conquistare la testa del corteo, dopo discussioni con gli organizzatori della manifestazione, ripiegavano in una posizione arretrata, andandosi a raggruppare attorno ad uno striscione recante la scritta "salario sociale per i disoccupati".

Poco dopo le ore 10, il corteo si muoveva secondo l'itinerario previsto, scandendo *slogans* contro la legge finanziaria, la politica economico-finanziaria del Governo ed alcuni dei suoi esponenti. Alcuni giovani più volte si staccavano dal corteo per tracciare con vernice *spray* scritte di protesta su muri di edifici fiancheggianti il percorso.

Alle 12 circa la testa del corteo giungeva in piazza Leonardo Da Vinci, dove da pochi minuti era terminata la cerimonia inaugurale al Politecnico, cui avevano partecipato numerose personalità del mondo universitario, culturale, politico e religioso.

Mentre alcuni manifestanti invitavano compostamente i presenti ad assistere al comizio al centro della piazza, il gruppo di autonomi, dopo aver rapidamente attraversato il prato antistante l'ingresso principale dell'ateneo, si portava a ridosso della prima fila del corteo e, da questa posizione, iniziava a scandire *slogans* provocatori e offensivi rivolti alle forze di polizia ordinate ai lati della piazza.

Alcuni dei giovani presentavano il volto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1986

coperto da passamontagna, sciarpe e fazzoletti.

Dallo stesso gruppo, enucleato dagli altri studenti rapidamente defluiti, iniziava, quindi, un lancio di uova, ortaggi ed altri oggetti vari all'indirizzo dei reparti. A fini meramente dissuasivi, parte dei contingenti di polizia venivano fatti avanzare verso il gruppo dei contestatori, che però, per nulla intimorito, cominciava a lanciare anche bottiglie e sassi.

Alcuni di questi corpi contundenti colpivano un carabiniere, che restava leggermente ferito, ed un'autovettura di servizio.

Da parte delle forze dell'ordine veniva solo allora effettuato un lancio di artifizi lacrimogeni che provocavano la dispersione degli autonomi, anche se alcuni di essi riuscivano a raccogliere alcuni candolotti e a rilanciarli contro gli agenti.

Altri, per coprirsi la fuga, giunti tra le vie Colombo e Celoria, tentavano di sbarare le strade spostando le auto in sosta e lanciando contro un reparto di polizia che sopraggiungeva pietre e bastoni.

La situazione si normalizzava in pochi minuti.

Numerosi manifestanti sono stati denunciati all'autorità giudiziaria.

Onorevoli colleghi, dalla ricostruzione dei fatti testé compiuta emergono alcune obiettive circostanze, dalle quali non si può prescindere nella valutazione degli eventi o nella formulazione di un giudizio sui comportamenti.

Dunque, il corteo si svolge tranquillamente. Le forze dell'ordine, presenti nella piazza Leonardo da Vinci, sono fatte oggetto di invettive oltraggiose e di *slogans* ingiuriosi, e li ignorano.

Contro i reparti viene allora rivolto l'irridente lancio di oggetti, non contundenti, ma chiaramente oltraggiosi, quali uova ed ortaggi. Anche per ciò non vi è accenno di alcuna risposta; solo un contenuto avanzamento dei reparti a scopo dissuasivo.

A questo punto vengono scagliati all'indirizzo delle forze di polizia bottiglie di vetro e sassi. Un carabiniere viene colpito, un'autovettura di servizio danneggiata.

Esiste a questo punto un concreto pericolo per l'incolumità di agenti e carabinieri. Appare evidente, in tutto ciò, la ricerca della provocazione da parte di una minoranza decisa in ogni modo a strumentalizzare la composta protesta degli studenti.

La polizia disperde i facinorosi con il lancio dei lacrimogeni. Non si registrano feriti. In breve, brevissimo tempo torna la calma.

Così ricostruito, l'operato delle forze dell'ordine appare essenzialmente improntato a criteri di prudenza e dettato dalla estrema necessità di evitare la degenerazione degli atti di provocazione e di contenere le più gravi minacce all'ordine pubblico.

PRESIDENTE. L'onorevole Gorla, cofirmatario dell'interrogazione Capanna n. 3-02349, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MASSIMO GORLA. Esprimo l'insoddisfazione profonda e totale, mia e del gruppo di democrazia proletaria, per quanto ci è stato qui riferito dal rappresentante del Governo, in risposta all'interrogazione. Vorrei però esprimere anche una gravissima preoccupazione, che è più forte dello sbalordimento che ho provato nel sentire raccontare la vicenda nei termini che abbiamo udito. Occorrerebbero ben più di cinque minuti per esporre, anche se in forma estremamente succinta, tutti i motivi che sono alla base della mia preoccupazione. Dirò comunque, in primo luogo, che le forze dell'ordine hanno compiti prioritari, tra i quali vi è anche quello di non cedere alle provocazioni, ammesso che ve ne siano: non c'è invece quello di assecondare le provocazioni!

In secondo luogo, debbo dirle, signor rappresentante del Governo, che le hanno raccontato bugie. Il problema non è quello dei lacrimogeni, che una volta lanciati possono colpire anche oltre le intenzioni (pur se vi sono buone testimonianze che affermano che sono stati invece lanciati con una mira precisa). Il problema è che vi sono state cariche individuali, ri-

volte contro singole persone da parte dei poliziotti, dirette non contro i cosiddetti provocatori, ma contro quei ragazzi che stavano al centro della piazza ad ascoltare il comizio, come lei stesso ha ricordato, signor sottosegretario. Ora, ciò non ha nulla a che fare con la preoccupazione di difendersi da un attacco!

Vorrei poi consigliare una verifica molto attenta, da parte del Ministero dell'interno, in ordine ai rapporti su eventi particolarmente delicati, che gli pervengono dalle questure e dalle prefetture delle singole località. Comincio ad essere preoccupato molto seriamente su ciò che sta succedendo nella città di Milano. Mi riferisco non soltanto al comportamento del questore di quella città, ma a ciò che egli ha il dovere di comunicare al Ministero dell'interno, in relazione ai fatti che in quella stessa città si verificano. Non ci siamo proprio, signor rappresentante del Governo! Occorre un controllo molto serio. Infatti, le bugie che le vengono raccontate (e in questa occasione erano presenti anche parlamentari, che possono testimoniare in senso contrario a quello che si ricava dal rapporto della questura di Milano) creano problemi gravissimi nello stesso rapporto tra Parlamento ed esecutivo e nel ruolo responsabile che questi due organi debbono svolgere nei confronti del paese.

Emerge qui un altro elemento di preoccupazione. Colgo infatti in tutto ciò anche un dato di incredibile insensibilità, di fronte a fatti che si verificano e che non sono semplicemente condensabili nella vicenda in oggetto, di cui ha parlato lei, signor sottosegretario, rispondendo all'interrogazione.

Come lei sa, signor Presidente, e come sa certamente anche l'onorevole rappresentante del Governo, recentemente è giunta risposta ad una interrogazione presentata nel dicembre scorso da vari deputati del gruppo socialista, tra i quali ricordo gli onorevoli Labriola e Piro in cui puntigliosamente (con l'indicazione del nome, del cognome e delle circostanze) si riportava il lungo elenco delle morti provocate dall'inizio dell'applica-

zione della cosiddetta legge Reale fino a tutto il 1984, dalle forze dell'ordine ai danni di cittadini totalmente estranei a quei fatti di gravità tale da provocare l'intervento delle forze dell'ordine stesse.

I morti, i feriti gravi e le menomazioni permanenti sono ormai centinaia. Si tratta, per intenderci, del giovane che, in motoretta, si spaventa e scappa davanti a un posto di blocco o dei morti causati da proiettili accidentalmente sparati contro chi, invece, non dovevano essere sparati, oppure causati dalle reazioni inconsulte dei cosiddetti, in questo caso, rappresentanti delle forze dell'ordine.

Tale elenco impressionante ci dice che nel nostro paese vi è un problema legislativo in relazione al cosiddetto clima dell'emergenza ed alle leggi dell'emergenza; ma ci dice anche che un comportamento ed una cultura si sono innestati sull'emergenza ed hanno permeato di sé il comportamento collettivo ed individuale degli apparati dello Stato e delle forze dell'ordine, che sta provocando sfaceli in tutte le città d'Italia ed in particolare, per quanto stiamo ora discutendo, a Milano.

Mi auguro che il ministro dell'interno risponda molto rapidamente a due interrogazioni da noi presentate. La prima riguarda l'omicidio avvenuto a Roma, il 19 febbraio scorso, di Roberto Di Tata, un giovane che aveva scippato una donna ed è stato freddato, con un colpo alla nuca, da un agente della mobile.

La seconda interrogazione riguarda un episodio più recente, per il quale sono ancora reduce dai tristissimi momenti di cordoglio e di partecipazione cittadina e popolare che ne sono seguiti. Si sono svolti appena sabato scorso i funerali di Luca Rossi, ammazzato il 23 febbraio da un agente della DIGOS, che aveva sparato, lui dice, a scopo intimidatorio, ma evidentemente ad altezza d'uomo...

PRESIDENTE. Onorevole Gorla, il tempo a sua disposizione è già scaduto.

MASSIMO GORLA. Mi conceda ancora

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1986

pochi secondi per una conclusione, che è anche una richiesta.

L'agente della DIGOS, dicevo, ha sparato ad altezza d'uomo per fermare supposti partecipanti ad una rissa. Sollevo tale particolare, signor rappresentante del Governo, perché vorrei che si informasse molto bene circa la versione fornita dalla questura, che è già smentita da testimonianze prodotte alla magistratura, raccolte dall'avvocato di parte civile.

In questa vicenda ciò che ha affermato la questura è tutto falso. Si tratta di ben altro, di qualcosa di ben più preoccupante. Questi sono i motivi veri della mia preoccupazione, perché eventi di questo tipo non hanno bisogno di giustificazioni, bensì di comprensione ed atti conseguenti da parte del Governo e del Ministero dell'interno. Determinati comportamenti e culture devono essere fermate prima che producano veri e propri massacri così come devono essere rimosse le persone che si dimostrano inadeguate ai loro compiti.

PRESIDENTE. Poiché nessuno dei firmatari dell'interrogazione Masina n. 3-02358 è presente, si intende che abbiano rinunciato alla replica.

È così esaurito lo svolgimento della interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Per lo svolgimento di una interpellanza e di una interrogazione e per la risposta scritta ad una interrogazione.

SANTINO PICCHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTINO PICCHETTI. Signor Presidente, alcuni mesi or sono, con altri colleghi del mio gruppo, ho presentato l'interpellanza n. 2-00721 con la quale si chiedeva alla Presidenza del Consiglio di riferire alla Camera circa l'applicazione delle misure a favore della città di Roma deliberate a conclusione del dibattito

delle mozioni discusse sull'argomento nel febbraio 1985.

I lavori dell'Assemblea non hanno consentito la discussione dell'interpellanza prima ricordata (tra l'altro la legge finanziaria ha previsto stanziamenti per Roma) i cui contenuti sono più che mai validi.

Per queste ragioni, signor Presidente, sollecito l'iscrizione dello svolgimento di questa interpellanza all'ordine del giorno di una delle prossime sedute della Camera.

PRESIDENTE. Onorevole Picchetti, la Presidenza si premurerà di far presente la sua sollecitazione alla Presidenza del Consiglio.

MASSIMO GORLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO GORLA. Signor Presidente desidero sollecitare la risposta alla interrogazione n. 4-13823 e lo svolgimento dell'interrogazione n. 3-02474, presentate dai deputati del gruppo di democrazia proletaria, riguardanti le circostanze della morte dei giovani Roberto Di Tata e Luca Rossi.

PRESIDENTE. Onorevole Gorla, la Presidenza si farà interprete presso il Governo della sua richiesta.

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e una interpellanza. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 4 marzo 1986 alle 16,30:

1. — *Discussione dei disegni di legge:*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1986

Ratifica ed esecuzione del protocollo relativo alla cooperazione commerciale ed economica tra la CEE e gli Stati membri della stessa da una parte e l'accordo di Cartagena e i suoi Paesi membri, Bolivia, Colombia, Ecuador, Perù e Venezuela dall'altra, firmato a Cartagena il 17 dicembre 1983 (2997).

— Relatore: Bonalumi.

(Articolo 79, sesto comma, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale delle telecomunicazioni, con protocollo finale, protocolli addizionali, protocollo facoltativo, risoluzioni e raccomandazioni, adottata a Nairobi il 6 novembre 1982 (3019).

— Relatore: Portatadino.

(Articolo 79, sesto comma, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica tunisina in materia di sicurezza sociale, firmata a Tunisi il 7 dicembre 1984 (3140).

— Relatore: Ferrari Marte.

(Articolo 79, sesto comma, del regolamento).

S. 1376. — Ratifica ed esecuzione dell'Atto costitutivo del Centro internazionale di ingegneria genetica e biotecnologia, adottato a Madrid il 13 settembre 1983, e del Protocollo sulla istituzione del Centro stesso adottato dalla riunione dei plenipotenziari a Vienna il 4 aprile 1984 (approvato dal Senato) (3422).

— Relatore: Spini.

S. 1291. — Ratifica ed esecuzione della terza convenzione tra la Commissione e il Consiglio delle Comunità Europee e gli Stati membri delle stesse, da una parte, e gli Stati ACP, dall'altra, con 8 protocolli, atto finale e 54 allegati, firmati a Lomè l'8 dicembre 1984, nonché dell'accordo interno relativo ai provvedimenti da prendere e alle procedure da seguire per l'applicazione della predetta terza convenzione e dell'accordo interno sul finanzia-

mento e la gestione degli aiuti comunitari, firmati a Bruxelles il 19 febbraio 1985 (approvato dal Senato) (3432).

— Relatore: Portatadino.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 28 gennaio 1986, n. 9, concernente interpretazione autentica del quarto comma dell'articolo 4 della legge 11 luglio 1980, n. 312 (3441).

— Relatore: Vincenzi.

(Relazione orale).

La seduta termina alle 17,40.

**Trasformazione di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati:

interrogazione con risposta scritta Pazzaglia n. 4-08691 del 19 marzo 1985 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-02367 (ex articolo 134, comma secondo, del regolamento);

interrogazione con risposta scritta Pazzaglia n. 4-05182 del 26 luglio 1984 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-02368 (ex articolo 134, comma secondo, del regolamento);

interrogazione con risposta scritta Pazzaglia n. 4-03243 del 14 marzo 1984 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-02369 (ex articolo 134, comma secondo, del regolamento).

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 19.*

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA
ANNUNZIATE****INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

PAZZAGLIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

in quale modo ritenga di risolvere il grave problema della carenza di personale di Cancelleria ed ausiliario delle preture della Sardegna, che condiziona negativamente lo svolgimento del lavoro anche dove vi sono magistrati e che rende inutile la discutibile modifica della competenza civile e penale;

quali iniziative ritenga di dover assumere presso il Consiglio superiore della magistratura, al fine di ottenere le nomine di pretori nelle preture dell'isola, che non possono essere perennemente affidate a magistrati onorari taluni dei quali scelti, incomprensibilmente, fra persone con insufficiente preparazione e capacità. (5-02367)

PAZZAGLIA, TASSI E TRANTINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se sia informato che, improvvisamente e senza avvertire i Consigli dell'ordine, la presidenza della Corte di cassazione ha disposto che, all'atto dell'iscrizione dei ricorsi civili, debba essere allegato un numero maggiore di copie delle sentenze e dei ricorsi stessi e che le copie di questi ultimi debbono contenere anche il referto di notificazione;

se non ritenga di segnalare alla Presidenza della Corte di cassazione che quanto precede ha creato e crea perdite di tempo e ritardi nelle attività degli studi legali nonché del personale tenuto a far rispettare tali decisioni e che dispo-

dura civile, non possono essere attuate senza un congruo preavviso e senza la necessaria informazione di chi sostanzialmente dovrà applicarle. (5-02368)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se, di fronte alla mancanza di un magistrato su i due in organico alla pretura di Olbia ed il carico di lavoro esistente nel mandamento per lo sviluppo avutosi nella zona, ritenga di rappresentare la necessità della copertura di tale posto in organico. (5-02369)

BAMBI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso

che la chiusura al transito della strada di fondo valle (strada statale n. 445), nel tratto Campia-Castelnuovo di Garfagnana, a causa di una vasta frana imminente sul tracciato, si protrae nel tempo senza che l'ANAS abbia ancora provveduto a soluzioni adeguate al fine di un riassetto definitivo della viabilità e ad una riapertura della statale, che devesi, purtroppo, ritenere interrotta a tempo indeterminato;

che tale situazione è assolutamente insostenibile per le gravi conseguenze sulla già precaria economia della Garfagnana, per i notevoli disagi e rischi a cui sono sottoposti gli abitanti costretti a percorrere strade alternative non idonee all'intenso traffico, per i riflessi negativi sui piani operativi predisposti dalla protezione civile, trattandosi di zona ad elevatissimo rischio sismico, per le enormi difficoltà che incontrerebbe l'opera di soccorso in caso di evento calamitoso;

che gli organi di Governo devono intervenire senza indugio per la soluzione completa e definitiva del problema inerente alla viabilità di fondo valle in Garfagnana -:

se è a conoscenza della situazione e quali urgenti iniziative intende adottare

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1986

tenziamento e ristrutturazione della viabilità di fondo valle in una logica di rapidi e funzionali collegamenti con la piana di Lucca e la Lunigiana (Lucca-Aulla), risolvendo con la massima urgenza i problemi aperti nel tratto Lucca-Castelnuovo di Garfagnana. (5-02370)

POLI BORTONE, RALLO, ALOI E AGOSTINACCHIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

nelle sedi dei distretti scolastici è da registrare l'insufficienza o addirittura l'assenza di personale non docente;

che tale situazione impedisce agli organi collegiali di attuare le diverse iniziative ed al consiglio scolastico distrettuale di svolgere attività e funzioni se-

condo quanto previsto dall'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 416 del 1974;

che in molti distretti è addirittura inattivo l'ufficio distrettuale perché privo dell'unico applicato a suo tempo distaccato;

che, nonostante sia in corso il terzo rinnovo dei distretti scolastici, nessuna direttiva è stata impartita dal ministro della pubblica istruzione in merito al personale non docente in servizio presso i distretti scolastici stessi —:

quali difficoltà sussistano a che venga previsto un preciso organico presso i distretti scolastici e vengano adottati i conseguenti provvedimenti e se non ravvisi l'opportunità, in sede di prima applicazione, di garantire una riserva di posti per il personale attualmente in servizio. (5-02371)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CALAMIDA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che una consistente 'quota del pacchetto azionario della Fiorucci spa è stato acquistato dall'imprenditore Nouhi Aki, il quale ha delle idee a dir poco singolari del rapporto con i lavoratori, non riconoscendo il diritto di parola e di contrattazione alle donne — quali provvedimenti intenda adottare, nell'ambito delle sue competenze, affinché siano tutelati i diritti e la dignità personali e collettivi dei lavoratori della Fiorucci spa con particolare riguardo alla componente femminile. (4-14001)

PUMILIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per i quali gli uffici periferici delle imposte dirette continuano a non ritenere oneri deducibili dall'IRPEF i contributi unificati in agricoltura quando una giurisprudenza costante delle commissioni tributarie periferiche e delle sezioni della commissione tributaria centrale, anche delle sezioni unite, ha costantemente affermato che detti contributi sono da considerare oneri detraibili in quanto fanno parte degli oneri previdenziali ed assistenziali previsti nel modello 740 e pertanto ammessi nello sgravio.

Si interroga il ministro per conoscere, altresì, se non ritiene più conveniente porre fine ad un contenzioso, che continuamente viene instaurato tra contribuenti ed uffici periferici e che alla fine vede soccombente l'amministrazione delle finanze, con la emanazione di una circolare del ministero che dà disposizione agli uffici periferici di ritenere deducibili i contributi unificati in agricoltura. (4-14002)

SPADACCIA, AGLIETTA, CALDERISI, CRIVELLINI, MELEGA, PANNELLA, RUTELLI, STANZANI GHEDINI E TEODORI.

— *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

in quale circostanza abbia trovato la morte Piero Marenzi, ricoverato all'ospedale psichiatrico giudiziario di Aversa;

quali siano state le cause delle morti di Giuseppe Orsini e di Francesco Tommasone, ricoverato nello stesso ospedale psichiatrico giudiziario;

quali iniziative e provvedimenti il ministro abbia preso o intenda prendere per accertare condizioni e cause che hanno determinato questi decessi e condizioni e criteri di gestione, di decisione e di assistenza dell'ospedale psichiatrico giudiziario di Aversa;

quali siano in fine gli intendimenti del ministro per armonizzare gli ospedali psichiatrici giudiziari alla riforma psichiatrica realizzata per l'assistenza ordinaria riservata alle malattie mentali. (4-14003)

SPADACCIA, AGLIETTA, CALDERISI, CRIVELLINI, MELEGA, PANNELLA, RUTELLI, STANZANI GHEDINI E TEODORI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se abbia disposto accertamenti sulle notizie di stampa che hanno denunciato il trattamento riservato nell'ospedale Celio a due soldati di leva, Osvaldo Tuorto e Gianfranco Giannaccari, quali esiti abbiano dato gli eventuali accertamenti, e quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere in conseguenza degli stessi;

quali disposizioni abbia dato agli organi sanitari delle forze armate per i casi in cui emergono, durante il servizio di leva, forme acute di nevrosi e di depressione, o casi di deperimento organico;

se è possibile che anche di fronte all'emergere di casi gravi, i giovani siano forzatamente mantenuti in servizio. (4-14004)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1986

RUSSO FRANCO E TAMINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

giovedì 27 febbraio 1986, un'intera classe dell'istituto tecnico industriale per l'elettronica « Volta », in Roma, è stata sospesa per tre giorni dal preside per « comportamento insubordinato »;

il « comportamento insubordinato » è consistito in una legittima protesta contro l'insegnante di elettronica generale, non rispettoso delle esigenze studentesche né dei tempi dettati dallo svolgimento dello stesso programma ministeriale —:

quali provvedimenti intenda adottare a che non si ripetano ulteriori atti autoritari nella scuola, come il presente;

se non ritenga che questo ennesimo episodio non trovi fondamento in una normativa disciplinare, frutto del regime fascista (regio decreto 4 maggio 1925, n. 653; modifiche apportate con articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1955, n. 766), superata e, in tutti i casi, non democratica. (4-14005)

FACCHETTI E SERRENTINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — in relazione alle recenti disposizioni delle autorità sanitarie svizzere che hanno recentemente reintegrato il divieto di importazione delle carni e salumi per i viaggiatori frontalieri —:

se questo dipende, come la Svizzera sostiene, dalla mancanza di informazioni da parte del Ministero della sanità italiano su epidemia afta-epizootica;

quali provvedimenti intende adottare il Governo per sbloccare una situazione che già in passato ha avuto pesanti ripercussioni sul commercio della zona di frontiera e in particolare quali iniziative sono state adottate o si intendono adottare per giungere ad un chiarimento con le autorità elvetiche, che non debbono trincerarsi dietro pretesti per operazioni che possono avere puri risvolti protezionistici, ma a cui l'Italia farebbe male a dare motivi di appoggio. (4-14006)

ONORATO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quale atteggiamento intende assumere e quali indirizzi intende emanare per gli uffici periferici al fine di garantire ai locatori degli alloggi della Cassa di previdenza per i dipendenti degli enti locali l'effettivo esercizio dei diritti loro riconosciuti dalla legge n. 393 del 1978.

In particolare, l'interrogante intende conoscere:

a) se i conduttori degli alloggi predetti sono messi in condizione di accedere alla conoscenza della specifica delle spese e dei documenti giustificativi per gli oneri accessori che la normativa pone a loro carico (articolo 9 legge citata); e soprattutto se ai medesimi è riconosciuta la possibilità di deliberare in assemblea riguardo ai servizi di riscaldamento, non potendosi tollerare che per un servizio così importante che tocca direttamente i loro bisogni vitali e che grava sulle loro economie domestiche, essi siano privati del diritto di decidere (articolo 10 legge citata) solo perché il proprietario locatore è un organo burocratico dello Stato;

b) per quali ragioni sono state respinte fondate richieste dell'inquilinato di abbassare il coefficiente per lo stato di manutenzione da normale (1,00) a medio-crescente (0,80) per edifici che, secondo gli elementi di valutazione analitici indicati dalla legge e dal decreto ministeriale 9 ottobre 1978, sono indubbiamente tutto fuorché normalmente conservati (così per esempio gli alloggi CPDEL del quartiere Isolotto di Firenze, che l'interrogante conosce direttamente). La determinazione consensuale di tale coefficiente consentirebbe tra l'altro di evitare un possibile contenzioso in sede giudiziaria;

c) per quale ragione non si è acceduto consensualmente ad avviare procedure di modifica della tipologia catastale dalla categoria A/2 (di tipo civile) alla categoria A/3 (tipo economico) (che comporterebbe la variazione del coefficiente da 1,25 a 1,05 ai fini del canone e da 255 a 230 ai fini dell'aggiornamento della rendita catastale per l'IRPEF e per l'IRPEG) per edifici che — come quelli richiamati

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1986

ad esempio nella lettera precedente - appaiono fondatamente rientrare nelle abitazioni di tipo economico. Una tale variazione consensuale, nei casi in cui è oggettivamente rispondente alle condizioni materiali degli immobili, tanto più appare auspicabile quanto più una richiesta unilaterale del conduttore risulta - come di fatto è - di difficile praticabilità sia in sede amministrativa sia in sede giudiziaria. (4-14007)

ONORATO E COLUMBA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere quali iniziative intenda assumere per affrontare il problema della pratica modificabilità della tipologia catastale delle abitazioni, che - com'è noto - dopo la legge n. 392 del 1978 rileva non solo ai fini dell'aggiornamento della rendita catastale per l'IRPEF e l'IRPEG, ma anche ai fini della determinazione del canone di locazione degli immobili urbani.

Il problema è di notevole rilevanza sociale perché la legislazione vigente, così come è interpretata dalla giurisprudenza, sembra non prevedere la possibilità di modificare la tipologia catastale di un immobile se non in presenza di una variazione del reddito effettivo, fiscalmente rilevante, dell'immobile stesso. Per conseguenza da una parte è stata esclusa la variazione della categoria catastale in seguito a meri lavori di ristrutturazione (Cass. Sez. I, 19 maggio 1981, n. 3287, in *Riv. notar.*, 1982, 893), e dall'altra risultano di difficile accoglimento le domande degli inquilini volte ad ottenere, nel loro interesse, una riduzione della categoria catastale corrispondente alla reale caratteristica dell'abitazione. Dal momento in cui la legge n. 392 del 1978 ha assunto la tipologia catastale tra i coefficienti di calcolo del canone locativo, sembra in effetti che un'accezione puramente fiscale di tale tipologia sia ormai palesemente impropria e superata, e comunque impedisce che essa sia riferita alle oggettive caratteristiche fisiche dell'immobile, che sole dovrebbero rilevare ai fini del computo del canone locativo.

(4-14008)

CALAMIDA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

la SAIPEM spa (gruppo ENI) per la posa in opera di tubi sottomarini e montaggio piattaforma utilizza costantemente, sul pontone « Castoro 2 », personale non dipendente, che comunque opera con strumenti e macchine della società (SAIPEM) e sotto la sua direzione;

questo stato di cose è posto in essere mentre i lavoratori dipendenti della SAIPEM vengono utilizzati sempre più raramente e collocati quindi in cassa integrazione, se non licenziati;

questi lavori d'appalto vengono normalmente eseguiti dalla ditta « Rana lavori marittimi (casella postale 35 - Marina di Ravenna) che risulta essere di proprietà di ex dirigenti proprio della stessa SAIPEM -;

quali provvedimenti intende prendere affinché vengano utilizzati i lavoratori dipendenti della SAIPEM per i lavori sopradetti e non posti immotivatamente in cassa integrazione guadagni, oppure licenziati;

se tale situazione non violi palesemente la legge n. 1369 del 23 ottobre 1960 in materia di appalti di manodopera;

quali iniziative intenda assumere nella direzione di garantire il posto di lavoro ai 10 lavoratori del « Perro Negro 1 » e del « Castoro 2 » immotivatamente licenziati, e più in generale gli attuali livelli occupazionali. (4-14009)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che

Antonio Le Donne, nato a Messina l'11 dicembre 1960 e ivi residente in viale Regina Margherita, 54, ha ricevuto in data 11 dicembre 1985 l'accoglimento della domanda di obiezione di coscienza e di destinazione per il servizio civile sostitutivo presso il comune di Bazzano in provincia di Bologna;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1986

il 10 gennaio 1986 l'ente convenzionato CENASCA di Messina ha richiesto al ministro il distacco del suddetto obbiettivo presso la propria sede per le sue specifiche competenze;

il comune di Bazzano ha rilasciato il proprio nulla osta;

la domanda di trasferimento è stata inoltrata al distretto militare di Bologna il 18 febbraio 1986 -;

se intende accogliere questa richiesta di trasferimento in tempi possibilmente rapidi. (4-14010)

POLLICE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che

l'interrogante considera insoddisfatta la risposta che il ministro ha dato all'interrogazione n. 4-08550 del 13 dicembre 1985 circa l'istituzionalizzazione di una indennità di presenza a favore degli impiegati della Cassa di Risparmio di Calabria;

da tale risposta emerge una grossolana inesattezza per il fatto che la indennità di presenza non si riferisce agli amministratori della Cassa di Risparmio, che è regolata da norme statutarie, ma agli impiegati che hanno il dovere civile e morale di essere presenti in ufficio;

sarebbe necessario far luce sull'indirizzo dell'allegria gestione della CARICAL anche perché nessuno si è premurato di aggiornare il regolamento del Fondo integrativo pensioni dei dipendenti che risale al 1971 e che a seguito della ristrutturazione del salario avvenuta nel 1981 tanto danno sta arrecando agli ex dipendenti;

recentemente il giudice del lavoro con sentenza depositata il 30 ottobre 1985 ha annullato le graduatorie espletate il 10 dicembre 1979 e che nei giorni scorsi una lite giudiziaria in sede di cassazione ha condannato la CARICAL a risarcire centinaia di milioni per danni arrecati all'ex dipendente avvocato Panza;

registrata la promozione di funzionari al grado di dirigente e di capo servizio per « chiamata » senza che sia stata specificata la professionalità bancaria ed economica e con l'aggravante che nella banca in questione si sono sedimentati livelli di malcostume che portano a registrare uffici composti solo da dirigenti e capi servizi -;

se non ritiene di dovere intervenire per verificare lo stato e la gestione della CARICAL e di rendere pubblico il risultato delle ispezioni senza continuare ad opporre il tanto conclamato segreto di ufficio. (4-14011)

POLLICE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - a proposito della fusione della Cassa di risparmio di Iesi, se risulta all'ufficio ispezione della Banca d'Italia ed al Ministero del tesoro -;

che l'operazione di fusione sia stata messa in piedi solo per giustificare la costruzione di una faraonica sede in Iesi (appalto di lire 45 miliardi che saliranno a 80-100);

che l'appalto per la nuova sede potrebbe avere un vincitore prestabilito e che prestabilite sarebbero le imprese che eseguiranno l'appalto: Sparaco e Gagliardi-Chiodoni-Bianchi;

che sarebbe già pronto il plastico della nuova sede presso uno studio tecnico, plastico fotografato la cui foto è stata consegnata ad un notaio per scoprire il gioco ad appalto aggiudicato;

che nella seduta del 12 febbraio 1986 il consiglio della Cassa di Ancona avrebbe deliberato, non fidandosi più della Cassa di Iesi, di chiedere la formulazione dei programmi e della strutturazione economica della nuova cassa prima di procedere oltre negli adempimenti per la fusione;

che nella seduta del 14 febbraio 1986 la Cassa di Iesi non ha trovato l'accordo sul rinvio dell'appalto e non ha esaminato le nuove proposte di Ancona. (4-14012)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1986

CRIVELLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che

le presidenze e gli organi decisionali dei maggiori enti (ENI-IRI-EFIM) sono scaduti o stanno per scadere;

dal punto di vista economico il peso di tali enti è molto rilevante sia quantitativamente che qualitativamente, interessando settori importanti molti dei quali strategici;

gli andamenti dell'economia nazionale e internazionale offrono opportunità che sarebbe irresponsabile non cogliere con tempestività;

il ministro delle partecipazioni statali ha già formulato delle proposte per le presidenze degli enti —:

1) quali ostacoli impediscono una rapida nomina per tali incarichi;

2) se il Governo non ritenga opportuno valutare la conferma o meno degli attuali presidenti in base ai risultati da essi ottenuti in termini di efficienza aziendale, livello dell'indebitamento, utili di esercizio ed altri parametri simili per oggettività e possibilità di esatta quantificazione;

3) se il Governo non ritenga comunque di adottare come criteri generali di scelta quelli della professionalità, capacità e corretta amministrazione. (4-14013)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

l'approvvigionamento idrico della Puglia è fermo al 1974;

affiora sempre più incalzante la possibilità di una nuova emergenza nelle strutture portanti del rifornimento delle acque potabili;

il sisma del 23 novembre 1980 ha peggiorato gli apporti sorgentizi dell'Irpinia con riduzione di un certo rilievo a

causa dei dissesti subiti nella grande galleria degli Appennini o Pevoncelli;

è obiettivamente rilevabile la vetustà del canale principale dell'acquedotto di Caposele;

il ricorso tardivo al *by-pass* di Caposele non ha scongiurato l'emergenza;

il 30 novembre 1985 il FIO ed il Ministero del bilancio hanno respinto il finanziamento di 70 miliardi per la costruzione della galleria gemella della Pevoncelli attuale tratto iniziale dell'acquedotto Ofanto;

i consigli comunali di Arnesano e Trani hanno elevato formale protesta —:

quali valutazioni hanno portato a respingere il già citato finanziamento di 70 miliardi;

come intendono intervenire in tempi brevi per evitare che nell'estate 1986 la emergenza idrica in Puglia assuma proporzioni drammatiche. (4-14014)

POLI BORTONE, RALLO E ALOI. — *Al Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere se a Maria Fiore Pirri Ardizzone, condannata alla reclusione di oltre cinque anni con sentenza passata in giudicato e successivamente graziata, sia stata revocata, ex articolo 29 del codice penale, la borsa di studio del CNR di cui la suddetta usufruiva al momento dell'arresto. In caso contrario quali provvedimenti si intendano adottare a carico dei responsabili. (4-14015)

POLI BORTONE, RALLO E ALOI. — *Al Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — richiamata l'interrogazione del 17 gennaio 1986 sulla Transvideo — quali ostacoli di ordine formale vi siano affinché le deliberazioni della giunta amministrativa del CNR riportino anche i nominativi delle ditte concorrenti

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1986

oltre quello della ditta vincitrice considerato che, per molti anni, il servizio patrimonio ed il servizio tecnico hanno predisposto gare caratterizzate da intrecci tra le ditte partecipanti ed approvate dalla giunta. L'elencazione di tutte le ditte partecipanti ha consentito a dipendenti e non di scoprire numerose irregolarità oggetto di procedimento penale in sede di istruttoria formale, poiché il collegio dei revisori dei conti non si è voluto accorgere che, in determinati settori le gare erano vinte a turno da tre-quattro ditte in puntuale concorrenza tra loro e che persino il 28 ottobre 1980 la giunta ha approvato una gara cui hanno partecipato tre ditte di cui due inesistenti. (4-14016)

ERMELLI CUPELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere - premesso che -

dal 1973, annualmente, il presidente del tribunale di Fermo fa presente alle autorità superiori il progressivo aumento dei ritardi nell'espletamento delle competenze del tribunale medesimo a seguito della carenza di personale, soprattutto di cancelleria, situazione accertata dagli stessi organi competenti;

dal 1978 al 1985 l'attività del tribunale di Fermo ha registrato un incremento di oltre il 300 per cento con punte di molto superiori per quanto attiene i settori commerciale, del lavoro e della cancelleria civile;

al 31 dicembre 1985 risultavano pendenti 3387 cause civili, 896 cause penali, 691 affari in istruttoria, 436 fallimenti e 605 esecuzioni immobiliari, ciò, nonostante l'entrata in vigore delle leggi n. 399 del 1984 e n. 400 del 1984 che delegano alle preture del circondario alcune funzioni superiori -:

quali iniziative intende adottare, nell'ambito delle sue competenze, per ripristinare una situazione di normalità nell'espletamento dell'attività giudiziaria del tribunale di Fermo;

se non si ritenga improrogabile la copertura di 1 posto di magistrato, 1 di cancelliere (dirigente) ed 1 di segretario, già previsti dalla pianta organica del personale, ferma al 1978, e tuttora vacanti. (4-14017)

PIERMARTINI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere - premesso

che in questi giorni al consiglio comunale di Roma si sta discutendo il piano poliennale di attuazione (PPA) e il piano di edilizia economica e popolare concernente proprio la zona del Casale di Ghella, a Grottarossa;

che la previsione di edificazione è nientemeno per 400.000 metri cubi -:

se non sia ormai improcrastinabile l'adozione di un vincolo, già chiesto da tempo, idoneo a salvaguardare tutta la zona anche alla luce delle notizie giornalistiche di questi ultimi giorni che hanno sottolineato che nella zona del Parco di Veio, meglio nota come zona del Casale di Ghella, le piogge torrenziali di questi ultimi giorni hanno messo alla luce, con lo smottamento che si è determinato, la esistenza di una necropoli etrusca;

se il ministro non ritenga strano, dopo le scoperte dei reperti di origine romana già da tempo avvenute, che debbono essere le calamità atmosferiche a rivelarsi provvide e a riuscire a quello che è sfuggito (guarda caso!) all'opera dell'uomo, offrendoci così splendidi regali.

Nella rilevata situazione, l'interrogante, interpretando l'alto valore culturale e storico non solo di quanto è venuto alla luce ma soprattutto di quello che ancora resta nascosto evidentemente in maniera estesa e a pochi metri di profondità dal suolo, chiede di sapere se il ministro non reputi di intervenire con tutta urgenza sugli organi competenti della sovrintendenza finora chiaramente inerti, per impedire, con l'adozione dei più opportuni estesi ed assorbenti vincoli, che « i grossi ed alti interessi economici », di cui par-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1986

la la stampa (cfr. pag. 3 de *Il Tempo* del 27 febbraio 1986) facciano scempio ancora una volta di tanto patrimonio archeologico finora miracolosamente sopravvissuto e per indurre finalmente gli « interessati » a rinunciare a tali « alti interessi ».

(4-14018)

NUCARA. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

1) se sono a conoscenza che la Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania sta per assumere in affitto fabbricati per circa 2 miliardi all'anno mentre detiene in uso e per lo stesso fine locali sufficienti ed idonei.

Se non ritengono di disporre rigorosi accertamenti anche perché circola con insistenza la voce che detti locali, una volta affittati, dovrebbero passare in proprietà alla Cassa Nazionale di Previdenza degli Ordini degli Ingegneri e degli Architetti, per cui tutta l'operazione sarebbe mirata a favorire una speculazione tra persone di un certo rilievo sociale appartenenti alla stessa *lobby* politico-economica. Si chiede in particolare di accertare se è vero che l'attuale presidente della CARICAL, già direttore generale dello stesso istituto per decenni, cerca d'imporre al comitato di gestione, che a maggioranza ha già manifestato le proprie contrarietà, detto affitto;

2) se è vero che con la nuova gestione le sofferenze della CARICAL sono sensibilmente aumentate e quali iniziative s'intende assumere a riguardo per accettare le cause ed indicare i giusti rimedi;

3) se è vero che il presidente della CARICAL:

a) ha concesso al comune di Cassano Jonio — con atto presidenziale ed in modo difforme alla decisione del comitato di gestione un'anticipazione di lire 1 miliardo in più della somma deliberata dall'organo collegiale e se è vero che tale iniziativa è stata assunta dopo che il sindaco di tale comune, componente la Commissione antimafia, ha, tra l'altro, de-

nunziato alla detta commissione, presente il ministro del tesoro, un comportamento poco trasparente dello stesso presidente della CARICAL già direttore generale dell'istituto;

b) ha concesso un mutuo di oltre due miliardi ad un congiunto, già in sofferenza presso il Medio Credito Calabrese, in spregio alle norme che vietano il credito a quanti sono in sofferenza presso altri istituti di credito. Si chiede, infine di conoscere quali iniziative si intendano assumere per perseguire eventuali violazioni di legge e stabilire una gestione trasparente presso la Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania.

(4-14019)

NUCARA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di estrema precarietà e pericolosità in cui versa la facoltà di architettura dell'università di Reggio Calabria, tale da rendere impossibile il normale svolgimento della vita accademica. In tale facoltà vengono infatti ignorati alcuni tra i più elementari diritti, quali quelli allo studio e alla sicurezza.

Si vuole sapere inoltre se il ministro è a conoscenza:

1) dell'incidente accaduto durante una lezione e provocato dalla incuria e dalla pessima manutenzione dell'impianto elettrico. L'incidente è avvenuto alla fine del mese di gennaio ad una studentessa della facoltà di architettura la quale, all'atto di inserire nella presa la spina di un proiettore utilizzato per esigenze didattiche, è rimasta vittima di un corto circuito che le ha provocato un forte stato di *chock* con conseguente ricovero in ospedale. Bisogna sottolineare che l'impianto elettrico non si è disinnescato automaticamente come le più elementari esigenze di sicurezza richiedono;

2) che i locali della odierna struttura sono in condizioni di estrema pericolosità, come d'altra parte evidenzia in un suo documento il consiglio d'amministrazione dell'università. Le aule « funzionanti »

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1986

dispongono di 464 posti a sedere mentre i soli iscritti al primo anno della facoltà sono circa 500 e la frequenza media degli studenti si attesta intorno alle 2000 presenze. La somma totale dei metri quadrati delle aule è di 730,35 che divisa per il numero delle presenze dà uno spazio inferiore ad una mattonella di cm. 20 per lato per ogni studente. Sono inesistenti le più elementari norme di sicurezza soprattutto in merito alle uscite. La maggioranza delle aule ha una sola uscita spesso di larghezza insufficiente (appena 70 cm.);

3) che l'Università dispone di un unico sportello di segreteria del quale usufruiscono gli iscritti di tutte le diverse facoltà della università di Reggio Calabria. Tale ufficio opera di conseguenza in una situazione di estremo disagio anche per mancanza di spazio disponibile, lavorano infatti 5 impiegati in un ambiente di 10 mq. Bisogna infine sottolineare che tale ufficio non dispone di una struttura meccanizzata che garantisca un buon funzionamento;

4) che per l'anno accademico 1985-'86 non esiste una « Casa dello Studente » in quanto l'albergo adibito a tale scopo, *Hotel Delfin's*, è in fase di ristrutturazione e non potrà essere utilizzato prima del prossimo anno;

5) che il consiglio di amministrazione dell'università, riunito il 21 febbraio 1985, constatato lo stato di estrema pericolosità e precarietà in cui già da allora versavano i locali didattici della facoltà, ha stanziato lire 534.475.870 al fine di eliminare tale stato. Ancora oggi non si è dato inizio ai lavori e i fondi giacciono inutilizzati.

Si chiede di sapere quindi quali iniziative intende prendere il ministro per ovviare ai gravi inconvenienti denunciati dall'interrogante. (4-14020)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, per il coordinamento della protezione civile del commercio con l'estero, dell'industria, commercio e*

artigianato, per gli affari regionali, dei trasporti e della marina mercantile. — Per sapere:

quali siano i precisi motivi che hanno sinora ritardato il definitivo consolidamento del costone di roccia soprastante la strada statale sorrentina n. 145 e per effetto dei quali si è verificato l'ennesimo movimento franoso di questi anni, con l'effetto di isolare i sei comuni di Vico Equense, Meta di Sorrento, Piano di Sorrento, S. Agnello, Sorrento e Massalubrense (per non parlare anche di Positano);

a chi risalgono, volendo gli interroganti perseguirle, in sede penale per i danni arrecati alle attività turistiche, commerciali e comunque produttive ed alla occupazione, le responsabilità delle gravissime omissioni in atti di ufficio per non essere state poste in essere le iniziative di riassetto geologico da anni attese;

se nelle more della individuazione di tali responsabilità e della definitiva sistemazione del costone, ne sussistano anche nella attuale fase di emergenza ed a chi risalgano avendo affermato l'assessore regionale ai lavori pubblici che la regione Campania « ha assunto il coordinamento della emergenza-Sorrentina in questo difficile momento, sopperendo a fughe più o meno vistose... devo dire che non tutti gli enti hanno svolto e stanno svolgendo il proprio ruolo con l'incisività che dovrebbero avere... »; perché si siano rivelate tanto insufficienti — per modalità, frequenza ed intensità delle modalità di trasporto sostitutive di quelle viarie — i collegamenti ferroviari e marittimi che avrebbero dovuto spezzare immediatamente lo isolamento dei comuni menzionati;

se risulti esatto che il danno delle attività economiche e produttive dei comuni in parola e della loro cittadinanza, ascende ad alcune decine di miliardi (si pensi solo alle prenotazioni alberghiere cancellate) e se si ritenga quindi doveroso un rapido ed adeguato risarcimento in favore degli esercenti pubblici e dei titolari di aziende alberghiere, commerciali e di altri

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1986

settori, danneggiate, con anticipazione da parte dello Stato che provvederà poi a rivalersene sugli enti ed i legali loro rappresentanti personalmente inadempienti ai loro precisi doveri. (4-14021)

PARLATO, ALMIRANTE, PAZZAGLIA, ABBATANGELO, AGOSTINACCHIO, ALOI, DEL DONNO, GUARRA, FLORINO, LO PORTO, MACALUSO, MANNA, MAZZONE, MENNITTI, POLI BORTONE, RALLO, SO-SPIRI, TATARELLA, TRANTINO, TRINGALI E VALENSISE. — *Al Governo.* — Per conoscere — premesso che

Il Mattino ha pubblicato due servizi a firma del giornalista Arturo Fratta in data 30 gennaio e 17 febbraio 1986 sulla situazione della cosiddetta Operazione Integrata Napoli, a seguito di un incontro avutosi sull'argomento il 27 gennaio scorso presso l'Unione Industriali di Napoli e di una intervista concessa dal dottor Francesco Tagliamonte, segretario generale della medesima « Operazione » la quale consiste, per bocca dello stesso « nel concordare e coordinare gli interventi comunitari, nazionali e locali a favore dello sviluppo di zone colpite da problemi sociali ed economici gravi e persistenti »;

appaiono chiare ed evidenti dai due documenti sopra citati le gravissime responsabilità — che occorrerà esattamente individuare e colpire — che hanno prodotto la perdita di migliaia di miliardi di finanziamenti per Napoli, essendo emerso che nel quinquennio 1979-1984 a fronte di 1.028 miliardi stanziati dalla CEE (ed ai quali avrebbero dovuto aggiungersi 2000 miliardi dello Stato e degli Enti locali) ne sono stati chiesti effettivamente in pagamento solo 475 (di cui 435 dalla ex Cassa per il mezzogiorno, solo 24 dalla regione Campania ed appena 16 dal comune di Napoli), non risultano dunque utilizzati ben 553 miliardi, con lo effetto di fare abortire decine di opere pubbliche di eccezionale rilievo per la dotazione infrastrutturale del territorio, per il suo assetto produttivo e per lo sviluppo occupazionale;

occorre ricercare caso per caso le responsabilità delle omissioni, dei ritardi, delle carenze politiche ed amministrative che sono all'origine di tanta irresponsabilità nella fase pregressa a quella apertasi con il decreto del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno del 12 giugno 1985 che fu emesso dopo la emanazione del regolamento comunitario entrato in vigore il 1° gennaio 1985 « per venire a capo delle ragioni che hanno ritardato le richieste di pagamenti » anche se i compiti dell'Ufficio della « Operazione Integrata Napoli », non possono esaurirsi « in funzione del recupero di ritardi relativi ai contributi comunitari concessi in passato » (i detti 553 miliardi oltre i 350 concessi alla fine del 1985);

è inoltre emerso che « il programma 1985-1987 dell'OIN approvato dal comitato di coordinamento politico e trasmesso alla Commissione delle Comunità europee dal ministro per il Mezzogiorno prevede investimenti complessivi per 6.867 miliardi rispetto ai quali 4.253 risultano stanziati o programmati in base alle risorse di bilancio degli enti o di finanziamenti di leggi e 2.614 da stanziare « e che dovrebbero trovare copertura con i contributi CEE » —:

A) per il quinquennio 1979-1984:

1) quali sono le responsabilità precise, progetto per progetto, dei ritardi e delle omissioni nella richiesta dei contributi;

2) quale sarebbe stata l'occupazione che avrebbe richiesto la loro realizzazione;

3) quale impatto socio-economico avrebbero prodotto sull'assetto dell'area napoletana;

4) quale occupazione stabile avrebbe conseguito ciascun progetto in via diretta ed in via indiretta;

5) in che misura siano tuttora acquisibili le somme, ed in che percentuale si siano svalutate dato il tempo trascorso;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1986

6) a quali progetti si riferivano i contributi di 350 miliardi concessi a fine 1985 e quale occupazione avrebbero sviluppato e quale sia il loro stato di attuazione;

7) se sia stata inoltrata denuncia da parte dell'ufficio della OIN o da parte del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno alla autorità giudiziaria in relazione alle responsabilità dei ritardi fin qui emerse (che comunque verranno resi noti con il presente atto ispettivo) e con quale esito;

B) per il triennio 1985-1987:

1) a quali progetti si riferisca la richiesta di 2614 miliardi;

2) quale occupazione e quali benefici sull'assetto economico e produttivo tali progetti sono in grado di assicurare;

3) come abbia risposto la Comunità economica europea alla anzidetta richiesta e se non abbia risposto, perché ciò non sia ancora avvenuto e quando si prevede possa avvenire;

4) i motivi per i quali a marzo 1986 si sia ancora in attesa di conoscere se e quali contributi verranno concessi dalla CEE per il periodo 1985-1987 considerato che si è già alla metà del triennio e che il regolamento comunitario è entrato in vigore dal 1° marzo 1985;

5) quali iniziative concrete siano state assunte per evitare che possano ripetersi le sconcertanti, gravissime inadempienze avutesi nel triennio precedente non bastando evidentemente che l'ufficio dell'OIN tenga « in ordine ed aggiornato il quadro della situazione e, con l'aiuto del comitato del coordinamento sia a livello tecnico che politico, evidenziando ritardi ed inadempienze » giacché se anche « spetta alle singole amministrazioni competenti ed in particolare agli uffici OIN dalle stesse costituite, provvedere », tali amministrazioni sono proprio quelle imputate dalle gravissime omissioni verificatesi e che tanti rilevanti danni hanno sin qui arrecato - dal comune di Napoli

alla regione Campania in particolare - all'assetto socio-economico, produttivo, infrastrutturale ed occupazionale dell'area partenopea. (4-14022)

PARLATO E MANNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere - premesso che

da molti mesi il « Comitato mamme napoletane contro la droga » unitamente ad altre consimili associazioni promuove vibrante proteste contro la somministrazione dal metadone a tossicodipendenti, farmaco ritenuto non soltanto insufficiente a risolvere il problema, ma dannoso in quanto rappresenta per l'eroinomane solamente un pericoloso momento di parcheggio senza futuro;

fino ad ora a nulla sono valse le sopra accennate proteste; e che al Ministero dovrebbe chiaramente risultare che l'uso continuato del « metadone » ha prodotto non solo assuefazione ma, durando da anni l'assunzione, ha sviluppato una nuova dipendenza con effetti gravi della medesima misura che intendeva evitare —:

quali siano le risultanze degli studi e delle ricerche eventualmente disposte sui casi di intossicazione da « metadone », quale sia la spesa complessiva finora sostenuta per l'acquisto e la somministrazione di tale « droga », quale sia il numero dei tossicodipendenti fino ad ora trattati con il « metadone », se consti quale sia il numero degli eroinomani che, essendo passati al metadone poi non abbiano del tutto dismesso l'assunzione di stupefacenti;

se sia in programma l'elaborazione di direttive o normative tendenti ad eliminare del tutto il metadone ed a curare in modo definitivo il tossicodipendente attraverso le uniche strutture dimostrate efficaci e cioè le comunità terapeutiche;

al riguardo quale distribuzione geografica delle stesse esista in Italia, ri-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1986

sultando agli interroganti particolarmente penalizzato il Mezzogiorno e quali contributi vengono ad esse erogati per sviluppare la loro potenzialità. (4-14023)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che

il Fondo pensioni del Ministero del tesoro è proprietario di un immobile sito in Livorno, piazza Matteotti 40;

inoltre nella manutenzione di detto immobile vi sono state, negli ultimi anni, carenze e manchevolezze e che alcuni lavori, ad esempio quello relativo al rinnovo dell'impianto di riscaldamento, procedono con lentezza —:

se non intenda, anche al fine di salvaguardare un bene pubblico, disporre perché a cura degli uffici periferici competenti vengano adottati tutti gli accorgimenti possibili per ripristinare in pieno l'efficienza dell'immobile. (4-14024)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che

la maggioranza dei contribuenti IVA, nell'impossibilità di pagare professionisti in grado di compilare i moduli per le dichiarazioni annuali relative all'anno 1986, è costretta a compilarsi in proprio i relativi modelli;

i relativi stampati sono stati distribuiti in ritardo;

i modelli appaiono farraginosi e complessi e richiedono numerose indicazioni di dati non contemplati nella precedente modulistica;

le istruzioni per la compilazione dei modelli sono estremamente carenti e poco chiare dal punto di vista linguistico, logico e sistematico —:

se non ritiene opportuno prendere iniziative per una proroga della scadenza delle dichiarazioni dal 5 al 31 marzo.

(4-14025)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quale è il comportamento del Governo nella lotta contro la droga che sta dilagando in Puglia: Andria, Trani, Barletta, Canosa, dove a gennaio nel giro di una settimana sono morte per *overdose* due ragazze: Bianca Favo e Rosa Gallo;

quali sono, secondo le indagini, i paesi di provenienza della droga. (3-02489)

DEL DONNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

quali sono i criteri con cui è regolata l'ammissione o l'esclusione dei farmaci dal prontuario terapeutico nazionale;

come mai nonostante le informazioni scientifiche che l'industria farmaceutica propone al medico, gli interventi della sanità si susseguono a pioggia danneggiando la produzione e privandola di incentivi;

come il Governo intende far fronte alla preoccupante offensiva di colonizzazione da parte di capitali stranieri. Le multinazionali stanno invadendo l'Italia;

se è stata presa in serio esame la proposta di detassare le spese investite nella ricerca. (3-02490)

DEL DONNO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere:

il giudizio del Governo sui fatti di spionaggio a Comiso che hanno portato all'arresto di Giuseppe Franchi e Paolo Riggio mentre stavano consegnando ma-

teriale coperto da segreto ad un emissario dei servizi libici;

come mai il Franchi, pur non avendo diritto di accesso a documenti di particolare interesse operativo e strategico, ha potuto introdursi ed operare all'interno della base. (3-02491)

DEL DONNO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che l'interrogante ancora non ha avuto risposta ad una precedente interrogazione:

quale valutazione dà il Governo della indignazione della stampa per i miliardi che la RAI-TV sta spendendo per esibire « la Carrà che della lingua italiana conosce sì e no un paio di aggettivi che usa sino alla monotonia e la cui risata ed il cui modo di ballare cadono nello sguaiato »;

l'onorario esatto pagato alla Carrà per i singoli spettacoli televisivi;

se corrispondono a verità le cifre astronomiche spese per il suo viaggio negli Stati Uniti. (3-02492)

MAZZONE e BAGHINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere premesso

che il quotidiano *Il Giornale* di sabato 1° marzo riportava un articolo dal quale si evince che il ministro dei trasporti avrebbe ripristinato *motu proprio* le agevolazioni sui treni per l'ammontare di circa millecento miliardi (1.100);

che su *Il Giornale* del 3 marzo il dottor Umberto Cutolo, capo ufficio stampa del Ministero dei trasporti nell'inviare una precisazione in effetti ammetteva esservi stata da parte del ministro l'adozione di un decreto ministeriale che ripropone agevolazioni ferroviarie per il costo di lire 1.100 miliardi circa ed ammetteva un potere discrezionale del ministro;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 MARZO 1986

che dalla risposta del giornalista si rileva esservi stata la concessione di una « carta di libera circolazione » a non precisati collaboratori del Ministro -:

quali i criteri che hanno determinato il decreto ministeriale delle agevolazioni;

quale il reale costo delle stesse;

quali i motivi che hanno determinato il ministro ad adottare il decreto prima della definitiva approvazione della legge finanziaria;

se ritiene il ministro che con detto decreto siano state rispettate le linee programmate dal Governo del rigore nelle spese finanziarie per i trasporti.

(3-02493)

* * *

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo, per sapere:

se risponda al vero che per obbedire agli ordini della Banca d'Italia e dell'ABI (centrali della prevaricazione palatina) il Governo si appresti a presentare alle Camere un disegno di legge diretto — mediante la abrogazione dell'articolo 8 della legge sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno approvato pochi giorni fa alla Camera — a tramare il ripristino della disparità del trattamento praticato da aziende ed istituti di credito a vantaggio degli operatori del nord e a svantaggio, manco a dirlo, degli omologhi operatori del sud;

se risponda al vero che alla redazione del disegno di legge sostitutivo del citato articolo 8 (« emendamento Minervini » diventato legge dello Stato con i voti determinanti del gruppo MSI-DN) stiano lavorando il sottosegretario Fracanzani, esperti del ministero del tesoro e della Banca d'Italia per modo che la presentazione alle Camere dell'atto legislativo possa avvenire tra un paio di settimane;

se risponda al vero che a tramare ancora una volta lo stravolgimento della volontà sovranamente espressa dal Parlamento e la restaurazione dell'odioso, razzistico, separatistico e dunque incostituzionale principio della concessione di agevolzze creditizie discriminate, esso Governo sia stato determinato dalle insistenti petulanti invocazioni bancarie dell'avallato governativo di un « rischio sud » millantato, pressoché immaginario e comunque casualmente irrilevante nonché radicalmente scongiurabile se le banche, invece di concedere prestiti alla cieca (prese come sono dall'assillo di favorire le pressanti sfilze di clienti politici o comunque cari al regime) procedessero, di fronte alle richieste di prestiti, ai preventivi oculati accertamenti;

ammesso e concesso che le suesposte trame sono reali e non pettengolezzi di certa stampa e di certi ambienti politici, in qual modo esso Governo potrà conciliare l'antisudista atteggiamento che si accinge ad assumere con le strombazzate dichiarazioni (ripetute fino alla nausea, ed insincere sempre) di voler prima ridurre e poi annullare il divario, che invece, grazie ad esso si aggrava, tra un nord padrone e un sud colono.

(2-00837)

« MANNA, PARLATO ».